



PROCESSO VERBALE ADUNANZA XLI

DELIBERAZIONE CONSIGLIO METROPOLITANO DI TORINO

27 febbraio 2019

Presidenza: Chiara APPENDINO

Il giorno 27 del mese di febbraio duemiladiciannove, alle ore 13.00 in Torino, Corso Inghilterra 7, nella Sala "Auditorium" sita al 2° piano, sotto la Presidenza della Sindaca Metropolitana Chiara APPENDINO e con la partecipazione del Vice Segretario Generale Giovanni MONTEROSSO si è riunito il Consiglio Metropolitan come dall'avviso del 21 febbraio 2019 recapitato nel termine legale - insieme con l'Ordine del Giorno - ai singoli Consiglieri e pubblicati all'Albo Pretorio on-line.

Sono intervenuti la Sindaca Metropolitana Chiara APPENDINO ed i Consiglieri: Stefano AUDINO - Alberto AVETTA - Barbara AZZARA' - Mauro CARENA - Alessandro CHIAPETTO - Silvia COSSU - Dimitri DE VITA - Mauro FAVA - Antonino IARIA - Marco MAROCCO - Claudio MARTANO - Roberto MONTA' - Paolo RUZZOLA.

Sono assenti i Consiglieri Metropolitan: Monica CANALIS - Antonio CASTELLO - Maria Grazia GRIPPO - Silvio MAGLIANO - Maurizio PIAZZA.

Partecipano alla seduta, senza diritto di voto i Portavoce delle Zone omogenee: Zona 4 "TORINO NORD" - Zona 8 "CANAVESE OCCIDENTALE" - Zona 10 "CHIVASSESE".

(Omissis)

OGGETTO: Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Citta' Metropolitana di Torino. Anni 2019/2023. Approvazione

Prot. n. 1897/2019

~ ~ ~ ~ ~

La Sindaca Metropolitana pone in discussione la deliberazione il cui testo è sottoriportato:

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

Dato atto che l'incremento della percentuale di territorio potenzialmente adatto all'affermarsi del cinghiale, dovuto soprattutto al progressivo abbandono delle colture e alla loro sostituzione con boscaglie di invasione sfruttate come rifugio, determina un sempre maggiore impatto della specie sulle attività umane, la produzione agricola e la viabilità e gravi episodi di allarme sociale;

Considerato che l'esplosione demografica di questi animali rappresenta da anni un preoccupante fattore di rischio nei confronti delle attività agricole - nel solo 2017 sono stati periziati circa 660.000 euro di danni all'agricoltura - e più direttamente sull'incolumità delle persone in caso di collisioni stradali, con incidenti anche mortali;

Vista la situazione sopra descritta la Regione Piemonte con Legge del 27/01/2000 n.9 approvò l'adozione di misure straordinarie per il controllo della specie cinghiale demandando alle Amministrazioni Provinciali la predisposizione e l'approvazione di piani e programmi di contenimento;

Dato atto che la Provincia di Torino ha approvato, sin dal 2000, Piani di contenimento del cinghiale e intrapreso l'attività di controllo del suide sul territorio sulla base del dettato della predetta norma;

Premesso che l'ultimo dei Piani approvati è stato oggetto di impugnativa al TAR Piemonte e che il Tribunale si è pronunciato con sentenze 143 e 144/2019 ritenendo di individuare dei profili di illegittimità costituzionale della LR 9/2000 laddove tale legge prevede che il contenimento possa essere attuato con metodiche e soggetti parzialmente differenti da quelli individuati dalla legge 157/92 art. 19;

Dato altresì atto che con DGR 40-8192 del 20/12/2018 la Regione Piemonte ha individuato *“Disposizioni in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole, indicazioni operative alle Province e Città Metropolitana sul controllo del cinghiale in capo a proprietari o conduttori dei fondi e disposizioni sul prelievo venatorio sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve”*;

Ritenuto che i disposti della DGR 40-8192 non possano essere applicati laddove prevedono indicazioni attuative della LR 9/2000 che possono presentare profili di illegittimità in relazione ai contenuti delle sentenze sopra citate;

Ritenuto che, stante la situazione di grave danno alle colture agricole causate da cinghiali, di pericolo per la viabilità e di allarme sociale causato dalla presenza del suide anche in prossimità alle abitazioni, sia necessario adottare con la massima urgenza un nuovo Piano di contenimento del cinghiale finalizzato alla riduzione dei danni arrecati dalla specie fino ad un livello compatibile con le caratteristiche ambientali, la tutela del suolo e delle produzioni agroforestali e la prevenzione dei rischi a persone o cose e che tale adozione debba essere coerente con il dettato della L. 157/92 art. 19;

Verificato che è stata predisposta dagli Uffici una nuova proposta di pianificazione di interventi di contenimento del danno da cinghiale in attuazione L. 157/92 art. 19 congrua rispetto alle finalità di cui sopra e atteso che tale proposta è stata illustrata ai vari portatori di interesse nell'ambito di appositi tavoli tecnici;

Atteso che l'ipotesi di pianificazione interviene, dal punto di vista territoriale, su tutti gli istituti faunistici della Città Metropolitana aree protette escluse e che è stato quindi attivato lo screening di valutazione di incidenza ai sensi della di cui all'art. 44 della LR 19/2009 sui SIC

ricadenti sul territorio della Città Metropolitana in gestione a Enti diversi, procedura che è attualmente in fase di perfezionamento;

Dato atto che sino a conclusione dell'iter istruttorio relativo alla di Valutazione di incidenza di cui all'art. 44 della LR 19/2009, nessuno dei SIC ricadenti sul territorio della Città Metropolitana sarà interessato dalle attività previste nel Piano e che in tali contesti l'attivazione delle operazioni sarà subordinata ad approvazione di specifico atto del Consigliere delegato in attuazione degli esiti della valutazione di incidenza;

Atteso che ISPRA ha espresso parere favorevole rispetto alla proposta di Piano formulata dagli Uffici con nota prot. 6084 dell'11/02/2019, parere condizionato tuttavia all'adozione di alcune modifiche del documento originariamente predisposto relative a:

- 1) numero massimo di coadiuvanti da utilizzarsi negli interventi di braccata e condizioni necessarie per l'adozione di tale tipo di metodica;
- 2) contenuto dei corsi che tutti i coadiuvanti dovranno frequentare per poter essere abilitati al controllo del cinghiale, con particolare riguardo agli abbattimenti in gabbia;
- 3) sorveglianza per il virus della peste suina africana;

Dato atto che il documento di pianificazione è stato pertanto implementato dei contenuti indicati da ISPRA nel parere di competenza;

Ciò premesso:

Vista la Legge 157/1992 che detta norme per la tutela e gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria, nonché per le attività di controllo faunistico e in particolare l'art. 19, ai sensi del quale "Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio" ;

Vista la LR 19/2009 art. 44;

Viste le sentenze del TAR Piemonte n. 143/2019 e 144/2019;

Vista la DGR 40-8192 del 20/12/2018;

Vista la DGP 52-4525/2005 del 01/02/2005 relativa alle modalità operative in ordine di alienazione di fauna selvatica derivante da piani di contenimento, abbattimento fortuito o sequestro;

Vista la proposta di "Piano di contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Anni 2019-2023" predisposto dall'Ufficio Tecnico del Servizio Funzione specializzata Tutela della Fauna e della Flora allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

Visto il parere dell'Istituto Superiore per la ricerca e l'ambiente (ISPRA) prot. 6084 dell'11/02/2019;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", così come modificato dalla Legge 11 agosto 2014 n. 114, di conversione del D.L. 24 giugno 2014 n. 90;

Dato atto che, a seguito delle elezioni per la costituzione del Consiglio Metropolitanato di Torino, svoltesi in data 9 ottobre 2016, l'Ufficio Elettorale Centrale della Città metropolitana di Torino, come risulta dal relativo verbale del 10 ottobre 2016, ha proclamato gli eletti, in numero di diciotto, alla carica di Consiglieri Metropolitanati, e che in data 19 ottobre 2016 si è provveduto alla convalida degli stessi;

Visto l'art. 1, comma 8 della Legge 7/4/2014 n. 56 e s.m.i., in ordine alla competenza del Consiglio Metropolitanato per l'approvazione di piani e programmi;

Visto l'art. 1, comma 50, della Legge n. 56/2014 e s.m.i., il quale prevede espressamente che alle Città Metropolitane si applichino, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al Testo Unico, approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto l'art. 7 del D.Lgs. del 18/08/2000 n. 267, relativo all'adozione del regolamento per il funzionamento degli organi;

Visto l'art. 19, commi 3, 4 e 5 dello Statuto Metropolitanato;

Visti gli artt. 20 e 48 dello Statuto Metropolitanato;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile, rispettivamente del Responsabile del servizio interessato e del Responsabile di Ragioneria, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico, limitatamente all'immediata esecutività, richiesta dal Sindaco sull'atto e ricompresa nell'approvazione della delibera, salvo diversa volontà esplicitamente espressa dai Consiglieri;

DELIBERA

- 1) di revocare la DCM 39172/2015 di approvazione del "Piano quinquennale per il controllo del cinghiale nella Città metropolitana di Torino", emanata in data 15/12/2015;
- 2) di approvare, per le motivazioni di cui in premessa, l'adozione del "Piano di contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Anni 2019/2023" allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
- 3) di dare atto che, sino a perfezionamento della procedura di Valutazione di incidenza di cui all'art. 44 della LR 19/2009, tutti i SIC ricadenti sul territorio della Città Metropolitana non saranno interessati da alcuna delle attività previste nel Piano e che in tali contesti l'attivazione delle operazioni sarà subordinata ad approvazione di specifico atto del Consigliere delegato in attuazione degli esiti della valutazione di incidenza;

- 4) di dare atto che l'assicurazione per rischi civili verso terzi ed infortuni riferiti alle operazioni di prelievo organizzate e gestite direttamente dal competente settore è contemplata nella polizza assicurativa generale dell'Ente;
- 5) di dare atto che il presente provvedimento non comporta ulteriori oneri a carico della Città Metropolitana di Torino rispetto a quelli previsti per l'ordinaria attività della Funzione specializzata Tutela della Fauna e della Flora in termini di remunerazione del personale coinvolto nell'espletamento dell'attività in argomento;
- 6) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile;
- 7) di demandare al Dirigente del Servizio tutela Flora e Fauna ogni altro atto determinativo necessario per rendere operativo il presente Piano.

~~~~~

*(Seguono:*

- *l'illustrazione della Consigliera Delegata Azzarà;*
- *l'intervento del Consigliere Carena che sottolinea che il cinghiale non è una specie autoctona e che sarebbe opportuno che fosse eradicato per i danni arrecati all'agricoltura e alle persone;*
- *l'intervento del Consigliere Ruzzola che chiede un approfondimento del tema in una apposita commissione;*
- *il 2° intervento della Consigliera Delegata Azzarà;*
- *l'intervento del Rappresentante Zona 10 "CHIVASSESE"*

*per i cui testi si rinvia alla registrazione integrale audio su supporto digitale e conservata agli atti e che qui si danno come integralmente riportati).*

~~~~~

La Sindaca Metropolitana, non essendovi alcuno che domandi la parola, pone ai voti la proposta di deliberazione e la sua immediata esecutività, il cui oggetto è sottoriportato:

OGGETTO: Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Città' Metropolitana di Torino. Anni 2019/2023. Approvazione

Prot. n. 1897/2019

La votazione avviene in modo palese, mediante alzata di mano:

Presenti = 14
Votanti = 14

Favorevoli 10

(Appendino - Audino - Azzarà - Chiapetto - Cossu - Fava - De Vita - Iaria - Marocco -Ruzzola)

Astenuti 4

(Avetta - Carena - Martano - Montà)

La deliberazione risulta approvata e immediatamente eseguibile.

(Omissis)

Letto, confermato e sottoscritto.

In originale firmato.

Il Vice Segretario Generale
F.to G. Monterosso

La Sindaca Metropolitana
F.to C. Appendino



PIANO PER IL CONTENIMENTO DEL CINGHIALE SUL TERRITORIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO ANNI 2019/2023

In attuazione delle L. 157/92 e L.R. 19/06/2018, n. 5



**DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO
TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA**

Città Metropolitana di Torino

Dipartimento Sviluppo Economico

Funzione specializzata Tutela Fauna e Flora

Dirigente: Dott. Mario Lupo

Testo ed elaborazioni cartografiche a cura dell'Ufficio Tecnico-gestionale

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/fauna-flora-parchi/fauna-e-flora>

Febbraio 2019

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	ANALISI DELLA SITUAZIONE.....	4
	2.1 Danni alle colture agricole causati da cinghiali.....	4
	2.2 Carta dell'impatto del cinghiale sulle attività agricole e dei risultati dei contenimenti .	10
	2.3 Conclusioni	18
3.	OBIETTIVI DEL PRESENTE PIANO	20
4.	UTILIZZO DI METODI ECOLOGICI DI RIDUZIONE DELLA CONSISTENZA DELLA SPECIE O DI RIDUZIONE DEL DANNO IN AGRICOLTURA.....	21
5	GLI INTERVENTI DI CONTROLLO: metodi e mezzi.....	24
	5.1 Periodi di intervento.....	25
	5.2 Aree di intervento.....	26
	5.3 Soggetti attuatori.....	27
	ALLEGATO A: Procedure e prescrizioni di sicurezza per l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione delle operazioni di pronto intervento o di contenimento programmato sulle popolazioni di cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), demandate ai soggetti attuatori	32
	ALLEGATO B: Volantino informativo per la cittadinanza.....	46
	ALLEGATO C: Importo del danno periziato/TASP negli ultimi 6 anni	50
	ALLEGATO D:Danni da cinghiale distinti per comune – Anno 2017.....	56

1. PREMESSA

Nel 2000, in seguito al notevole incremento numerico nelle popolazioni di cinghiale verificatosi negli ultimi decenni su tutto il territorio piemontese, tale da determinare un significativo aumento dell'impatto della specie nei confronti delle attività antropiche, la Regione Piemonte ha emanato una legge speciale (L.R. 27/1/2000 n. 9) finalizzata a contenerne l'espansione la quale prevede che le Province predispongano piani pluriennali e programmi annuali operativi diretti alla riduzione della consistenza numerica della specie; la Provincia di Torino, in ottemperanza alla LR 9/2000 ha pertanto redatto, a partire dal 2000, piani quinquennali e programmi annuali di intervento.

Con Legge Regionale 23/2015, emanata a seguito della riforma nazionale delle Province (L.56/2014) la delega per quanto attiene la gestione faunistica in Piemonte è stata confermata in capo agli Enti di area vasta e pertanto per il nostro territorio alla Città Metropolitana.

Successivamente, il 19 giugno 2018 è stata approvata la LR 5/2018 inerente "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria" nella quale vengono definite le modalità di realizzazione di piani di contenimento della fauna e in particolare all'art. 20 comma 1 viene previsto che *"Per il controllo delle specie di fauna selvatica di cui all'articolo 19, comma 2, della legge 157/1992, la Giunta regionale predispone, sentito l'ISPRA, linee guida finalizzate al controllo delle specie selvatiche e alloctone presenti, anche nelle zone vietate alla caccia, prevedendo protocolli operativi ed indirizzi attuativi finalizzati a ridurre la tempistica degli interventi di controllo e contenimento ed a limitare i danni alle produzioni agricole. Tale controllo selettivo viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, secondo quanto previsto dall'articolo 19, comma 2, della legge 157/1992."*

Tutto ciò premesso, e atteso che le linee guida di cui al comma 1 dell'articolo 20 della LR 5/2018 non sono ancora state emanate, il presente "Piano di contenimento del cinghiale, anni 2019/2023" viene pertanto adottato ai sensi della L 157/92 art. 19, in quanto la situazione emergenziale che rende necessario proseguire con le attività di controllo permane, come testimoniato dai dati che seguono:

- 1) l'entità dei danni all'agricoltura liquidati dalla Provincia di Torino e dalla Città Metropolitana dal 2008 al 2017 nelle sole aree in cui la caccia è preclusa assomma a 3.874.637 euro mentre sul territorio adibito alla caccia programmata sono stati liquidati complessivamente 2.969.909 euro;

2) L'incidentalità stradale per collisione con un cinghiale dal 2002 al 2011 è la seguente:

Anno	N. incidenti da cinghiale
2002	111
2003	82
2004	89
2005	68
2006	71
2007	69
2008	209
2009	125
2010	193
2011	204
tot.	1221

Come si può evincere dall'analisi dei dati, fermi purtroppo al 2011 in quanto da allora la Regione Piemonte non ha più implementato il fondo per il ristoro dei danni da incidentalità stradale causata da ungulati e pertanto sono cessate le denunce di sinistro, il fenomeno è in pressoché costante crescita con un numero di incidenti quasi raddoppiato dal 2002 al 2011; negli anni compresi tra il 2009 e il 2011 si sono riscontrati complessivamente 522 incidenti, pari a circa la metà di tutti quelli riscontrati nel decennio in esame, che hanno comportato perizie per complessivi 900.890 euro di soli danni materiali cui vanno sommati gli indennizzi per danno biologico. Negli anni successivi, il fenomeno dell'incidentalità non è più stato esaustivamente registrato, atteso che non era possibile ottenere risarcimenti di sorta e che pertanto gli automobilisti non procedevano ad inoltrare denuncia, tuttavia qualche conducente ha comunque segnalato l'incidente occorsogli e taluni hanno promosso azione legale per danni materiali e biologici rilevanti nei confronti della Provincia prima e della Città Metropolitana poi, come evidenziato dalla tabella seguente.

Anno	Richieste danni	Citazioni
2012	161	5
2013	117	7
2014	83	8
2015	83	7
2016	78	11
2017	63	4
2018	34	7

Come si può notare il numero di segnalazioni è costantemente diminuito nel tempo tuttavia il numero di citazioni è rimasto pressoché costante, elemento che lascia presumere che il numero di incidenti complessivo non sia calato. Inoltre sono documentati sulla stampa nazionale incidenti anche mortali (l'ultimo il 2/1/2018 a Chivasso) in ambito periurbano o addirittura urbano.

A questi danni sulle colture e sulla viabilità va aggiunto un altro elemento di attenzione spesso richiamato anche dagli amministratori comunali ossia l'allarme sociale, il timore provocato dal cinghiale che si spinge in adiacenza delle abitazioni o all'interno di parchi e giardini privati : a testimonianza di tale situazione si riscontra che nel solo 2017 sono pervenute 62 richieste di intervento da parte di cittadini, amministratori di condomini o amministratori comunali per animali penetrati all'interno delle aree pertinenziali delle abitazioni e nei primi 10 mesi del 2018 tali segnalazioni sono state 50, una ogni 6 giorni.

Sono stati redatti fino ad oggi, in applicazione della LR 9/2000, quattro documenti di pianificazione, di cui l'ultimo nel 2015, a partire dal 2001. Si può notare che si è proceduto, nel corso degli anni e di programma in programma, in considerazione del perdurare del fenomeno dei danni in agricoltura, ad estendere la platea dei soggetti abilitati all'attuazione del piano, il periodo di azione dei contenimenti, l'estensione dell'areale, nonché a migliorare la selettività degli abbattimenti, introducendo la metodica dell'abbattimento da appostamento sia diurno che notturno, al fine di esercitare prioritariamente il prelievo degli individui idonei a contenere l'aumento della popolazione, segnatamente giovani e/o femmine gravide.

L'attività di contenimento inoltre, sin dal 2008, è sempre stata svolta in collaborazione con gli Enti di gestione delle aree protette, responsabili del contenimento entro il proprio territorio, affinché il coordinamento tra gli abbattimenti praticati entro le stesse e quelli praticati sul territorio libero al margine di queste massimizasse il risultato in termini numerici.

I risultati ottenuti nel corso di oltre 15 anni di attività di contenimento si possono sostanzialmente riassumere in una stabilizzazione del fenomeno con un andamento demografico altalenante del suide cui corrispondono andamenti variabili dei danni, che permangono in ogni caso molto elevati. La necessità del contenimento attivo è dipeso inoltre dal fatto che il fenomeno di abbandono delle campagne e di riconquista nelle zone collinari del bosco di invasione ha determinato e continua a determinare un progressivo aumento della disponibilità di habitat per la specie che, congiunto alla sua estrema prolificità con tassi di accrescimento variabili dal 50 al 200% annui, comporta una pressione sempre più rilevante sulle risorse ambientali e sulle colture agricole

anche in considerazione della scarsa incidenza, in pianura, della predazione del cinghiale da parte di predatori naturali.

Tutto ciò premesso il presente Piano, redatto ai sensi della L 157/92 art. 19, previa analisi dei danni alle colture agricole e dei risultati ottenuti con l'attività di controllo nelle varie realtà territoriali, fissa un obiettivo gestionale da realizzare nel periodo di vigenza, individua misure ecologiche di contrasto dell'impatto della specie, espone le metodiche di controllo che si intendono attuare.

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE

Il verificarsi continuo di danni alle colture agricole da parte del cinghiale è ormai una realtà consolidata, con un impatto economico non indifferente, per cui, al fine di poter programmare efficaci azioni di contenimento del fenomeno, è necessario avere un quadro il più preciso possibile della situazione, quadro che si ottiene valutando l'andamento dei danni prodotti dalla specie alle colture agricole rapportandoli ai risultati dei contenimenti effettuati negli anni precedenti. I dati indiretti di presenza non sono supportati da dati censuari diretti in quanto per la grande erraticità della specie, per la sua elusività e per la vastità dell'areale in cui è diffuso non è praticabile un censimento con i metodi classici che implicherebbe un enorme sforzo in termini di ore/uomo ed avrebbe una dubbia validità scientifica.

2.1 DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE CAUSATI DA CINGHIALI

Nel 2016 si registrò una sostanziale stabilizzazione dei danni alle colture agricole rispetto al dato del 2015 con un aumento nelle aree protette e una lieve flessione sul territorio adibito alla caccia programmata. Nel 2017 al contrario si assiste ad un aumento dei danni, pari a circa il 30%, di quanto registrato nel 2016, con particolare incidenza nei maggiori parchi regionali.

Nel 2017 sono stati accertati in tutto il territorio provinciale rimborsi agli agricoltori per 659.780 Euro dovuti ai danni da cinghiali a fronte di un danno stimato (stimato e non accertato per l'irreperibilità del dato dell'ATCTo2) nel 2016 pari a 437.000 Euro.

Ciò indica un peggioramento del fenomeno, sebbene con l'indicazione regionale di considerare l'indennizzo dei danni da fauna selvatica aiuto di stato e di applicare a tal fine il regime del *de minimis*, le modalità di richiesta siano divenute più onerose inducendo alcuni imprenditori agricoli

a non inoltrare domanda di risarcimento per danni di lieve entità; inoltre, taluni di questi imprenditori, avendo già sfiorato il tetto massimo di quanto percepibile (15000 euro in tre esercizi finanziari, quello corrente e i due precedenti, per qualsivoglia somma erogata a titolo di *de minimis*) non hanno potuto presentare istanza di indennizzo, ragione per cui dal 2014 il dato risulta certamente sottostimato rispetto a quello del 2013 e degli anni precedenti, in particolare nelle aree protette.

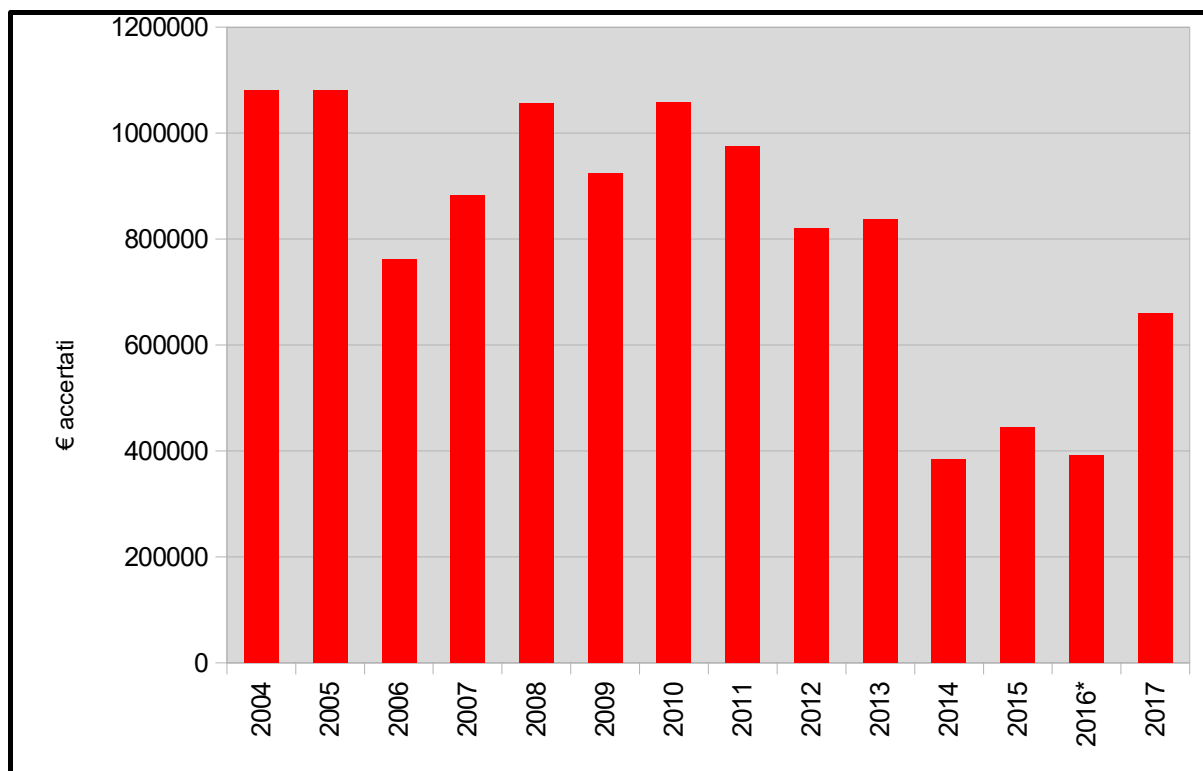
Nella tabella n. 1 viene riassunta la situazione degli ultimi 12 anni.

Tabella 1 – Importi accertati e numero di eventi relativi ai danni alle colture agricole avvenuti nella Città metropolitana di Torino dal 2004 al 2016. In blu i dati relativi al 2017.

Provincia di Torino	Tot € accertati per danni da fauna selvatica	Tot € accertati per danni da cinghiale	N. eventi dannosi causati da fauna selvatica	N. eventi dannosi causati da cinghiale
2004	1.193.241 €	1.081.216 €	1360	1150
2005	1.298.337 €	1.079.505 €	1755	1428
2006	871.874 €	762.489 €	1434	1200
2007	1.059.790 €	882.219 €	1534	1099
2008	1.299.091 €	1.055.811 €	1767	1293
2009	1.161.102 €	923.537 €	1384	1014
2010	1.317.807 €	1.058.419 €	1440	1042
2011	1.280.833 €	974.637 €	1364	995
2012	940.323 €	819.878 €	1178	982
2013	959.317 €	837.383 €	1540	1312
2014	475.786 €	383.542 €	950	804
2015	515.013 €	444.929 €	836	738
2016*	433.020 €	390.482 €	638	564
2017	709.712 €	659.780 €	826	754

*il dato è mancante dell'importo relativo ai danni avvenuti sul territorio adibito a caccia programmata dell'ATC TO2.

Grafico 1 - Importi accertati per i danni alle colture agricole causati dal cinghiale nella Città metropolitana di Torino dal 2004 al 2017. Il dato del 2016 (*) è mancante dell'importo relativo ai danni avvenuti sul territorio adibito a caccia programmata dell'ATC TO2.



Verranno analizzati qui di seguito solo i danni causati dal cinghiale nelle diverse aree territoriali di pianura e di montagna, delimitate dai confini degli ATC e CA e comprendenti al loro interno anche le aree protette di istituzione nazionale, regionale e provinciale.

Per il 2017 la media delle perizie per evento dannoso è di 874 € (nel 2016 la media era di 692,34)

Tabella 2 – Importi accertati, numero di eventi e importo medio per evento, relativi ai danni alle colture agricole causati dal cinghiale in Provincia di Torino dal 2004 al 2017. In blu i dati relativi al 2017.

Provincia di Torino	Tot € accertati per danni da cinghiale	N. eventi dannosi causati da cinghiale	€ accertati/evento
2004	1.081.216 €	1150	940,19
2005	1.079.505 €	1428	755,96
2006	762.489 €	1200	635,41
2007	882.219 €	1099	802,75
2008	1.055.811 €	1293	816,56
2009	923.537 €	1014	910,79
2010	1.058.419 €	1042	1015,76
2011	974.637 €	995	979,53
2012	819.878 €	982	834,91
2013	837.383 €	1312	638,25
2014	383.542 €	804	477,04
2015	444.929 €	738	602,88
2016*	390.482 €	564	692,34
2017	659.780	754	874

*il dato è mancante dell'importo relativo ai danni avvenuti sul territorio adibito a caccia programmata dell'ATC TO2.

Nei grafici 2-3 sono stati suddivisi gli eventi dannosi, in base alla zona interessata e al mese in cui sono avvenuti. Come si osserva l'andamento annuale del 2017 nel territorio di pianura appare

irregolare con diversi picchi, mentre nella zona montana l'andamento è più chiaro con un netto picco raggiunto in autunno per tutti i CA eccettuato il CATO2;

Grafico 2 - Andamento annuale degli eventi dannosi causati da cinghiale, avvenuti nella zona di pianura nella Città metropolitana di Torino nel 2017.

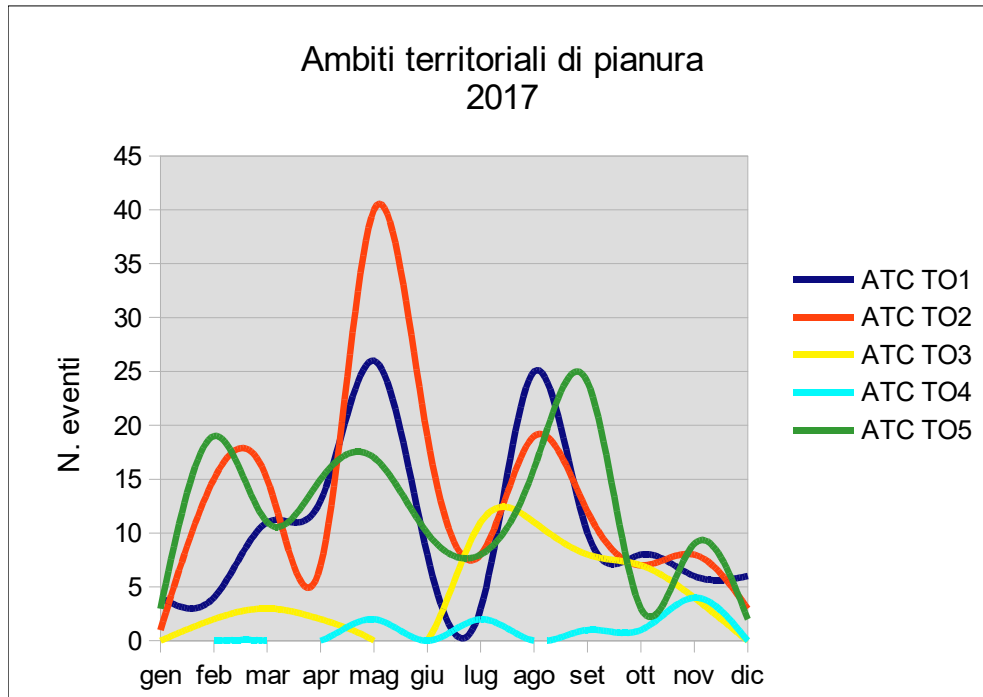
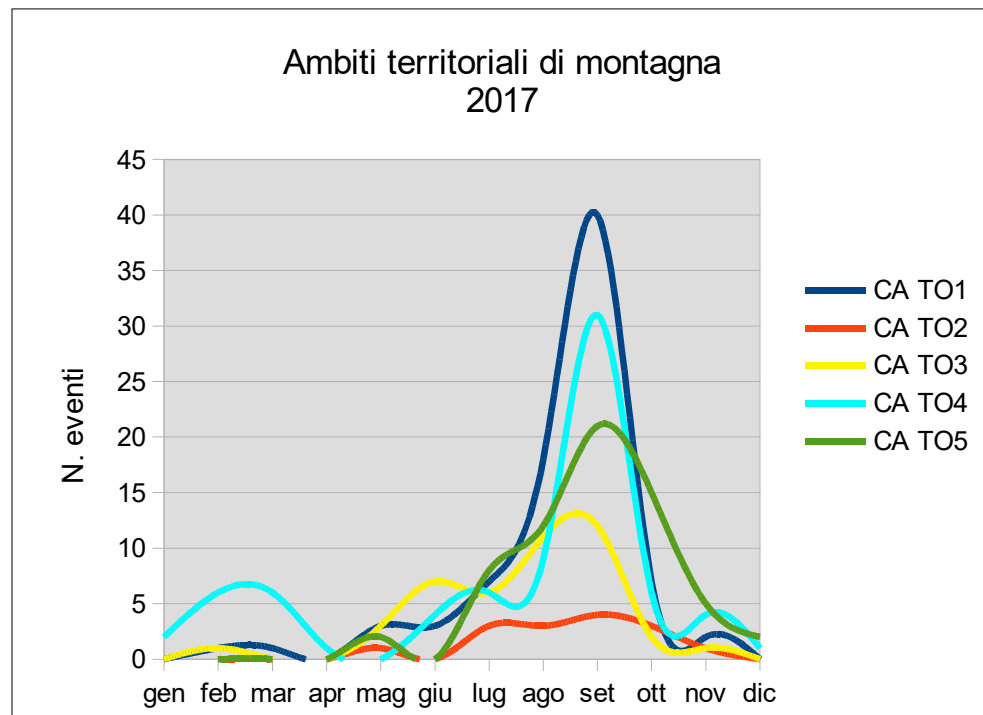


Grafico 3 - Andamento annuale degli eventi dannosi causati da cinghiale, avvenuti nella zona di montagna nella Città metropolitana di Torino nel 2017.



Prendendo in considerazione le aree all'interno delle quali l'attività venatoria è vietata, va rilevato che queste si distinguono in aree protette nazionali, regionali e provinciali, ZAC (zone di

addestramento cani), ZRC e OF (rispettivamente zone di ripopolamento e cattura e oasi faunistiche previste dal piano faunistico venatorio della Provincia di Torino ai sensi della L. 157/92). La rimanente porzione del territorio provinciale, non soggetta a vincoli venatori, viene qui definita come territorio libero adibito alla caccia programmata di pianura (ATC) o di montagna (CA).

Nello schema seguente sono riportati i dati relativi ai rimborsi erogati sia nel territorio precluso all'attività venatoria (genericamente indicato come "protetto") sia a quelli erogati in territorio libero.

Tabella 5 – Rimborsi accertati dal 2013 al 2017 nella Città metropolitana di Torino ("Protetto": Aree protette regionali e provinciali, ZRC, Oasi e ZAC; "Libero": territorio libero adibito alla caccia programmata di pianura (ATC) o di montagna (CA). In blu i dati relativi al 2017.

TOT € ACCERTATI	2017	2016*	2015	2014	2013
"PROTETTO" (pari al 17,38% del territorio provinciale)	402106	209057	187515	148155	244777
	60,95%	53,50%	42,10%	38,60%	29,20%
	sul totale del 2017	sul totale del 2016	sul totale del 2015	sul totale del 2014	sul totale del 2013
"LIBERO" (pari all'82,62% del territorio provinciale)	257674	181425	257414	235387	592606
	39,05%	46,50%	57,90%	61,40%	70,80%
	sul totale del 2017	sul totale del 2016	sul totale del 2015	sul totale del 2014	sul totale del 2013
Totale	659780	390482	444929	383542	837383

*il dato è mancante dell'importo relativo ai danni avvenuti sul territorio adibito a caccia programmata dell'ATC TO2.

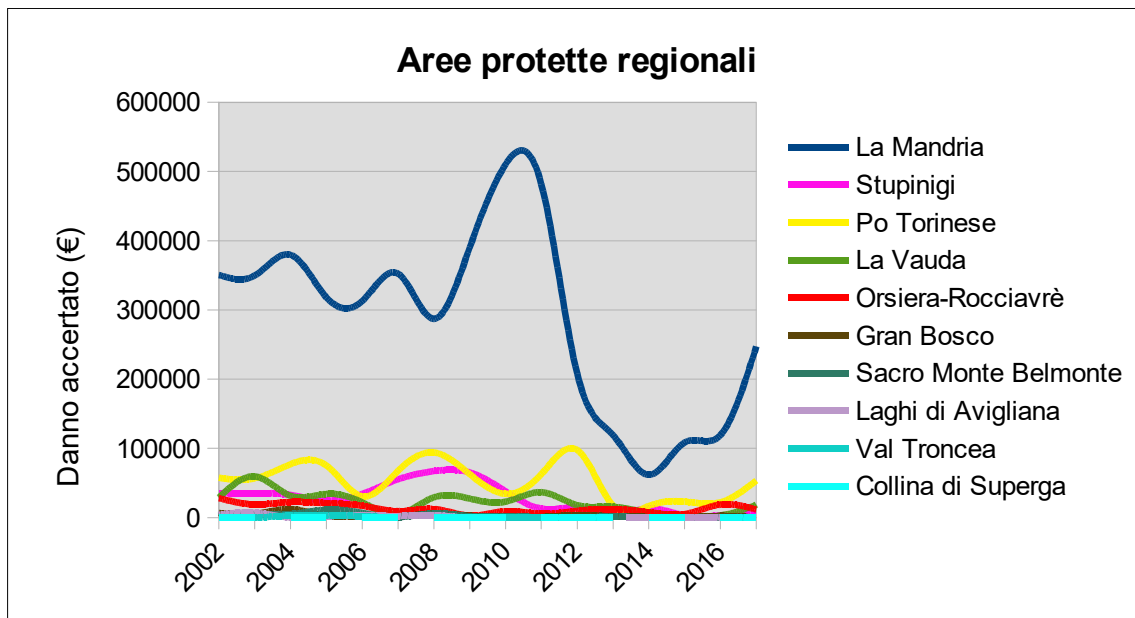
Appare evidente come la distribuzione del danno non sia proporzionale alla superficie considerata, infatti a parità di superficie, il danno nelle zone in cui non è permessa l'attività venatoria è più alto in conseguenza della una maggior presenza del suide nelle zone protette.

La situazione all'interno delle aree protette regionali è riassunta nella tabella sottostante, in cui sono stati inseriti i dati relativi al danno accertato nei diversi parchi dal 2002 al 2017. In particolare si osserva un aumento molto ingente (oltre il doppio che nel 2016) del danno all'interno di tutti i maggiori parchi regionali con situazioni in cui, come alla Vauda, il danno è addirittura quintuplicato rispetto al 2016. Valutando la serie storica dal 2013 (anno in cui fu introdotto il regime del *de minimis*) si rileva che a fronte di un danno complessivo medio per anno pari a 148.500 Euro su tutte le aree protette, nel 2017 si è rilevato un danno complessivo pari a 338.000 Euro, pari a oltre il doppio di quanto negli anni precedenti.

Tabella 6 – Rimborsi accertati nel periodo 2002-2017 nelle aree protette regionali.

PROTETTA AREA	La Mandria	Stupinigi	Po Torinese	La Vauda	Orsiera-Rocciavè	Gran Bosco	Sacro Monte Belmonte	Laghi di Avigliana	Val Troncea	Collina di Superga	TOTALE
2002	350.568	35.115	57.432	29.140	28.122	6.676	2.840	4.239	- €	- €	514.132
2003	349.800	35.868	56.815	59.646	19.211	5.425	4.469	7.121	- €	- €	538.355
2004	379.671	32.677	77.331	31.589	22.769	12.423	5.026	363	3.368	- €	565.217
2005	318.253	24.654	75.305	34.363	20.830	2.462	11.566	2.110	3.539	- €	493.082
2006	313.013	34.408	30.771	22.244	17.244	2.980	6.916	3.373	2.236	- €	433.185
2007	352.512	55.424	67.716	4.788	9.490	2.260	816	2.573	- €	- €	495.579
2008	287.127	67.280	94.143	29.441	12.579	5.700	6.025	3.571	- €	- €	505.865
2009	390.401	65.460	62.893	27.597	3.033	2.912	2.180	- €	- €	191	554.667
2010	510.184	37.992	34.474	23.086	9.327	1.179	1.715	741	- €	- €	618.698
2011	481.471	13.153	62.886	36.764	5.651	1.013	673	- €	- €	- €	601.611
2012	208.034	14.200	97.928	18.017	9.762	3.765	- €	- €	- €	371	352.077
2013	119.310	4.207	17.059	15.820	12.403	1.956	1.713	- €	- €	- €	172.468
2014	61.716	13.374	17.038	7.122	7.797	1.152	61	- €	- €	- €	108.260
2015	108.565	3.497	23.215	3.259	5.091	357	- €	60	- €	- €	144.044
2016	119.332	3.389	22.328	3.115	19.004	2.625	- €	685	- €	- €	170.478
2017	247.147	6.355	53.571	18.777	11.875	- €	- €	396	- €	410	338.531

Grafico 6 – Andamento dei rimborsi accertati nel periodo 2002-2017 nelle aree protette regionali



Il totale delle somme liquidate dal 2002 al 2017 nei parchi regionali ammonta ad oltre 6 milioni e mezzo di Euro, come riportato nella tabella sottostante.

Tabella 7 – Totale delle somme liquidate dal 2002 al 2017 per i danni avvenuti all'interno delle Aree Protette Regionali per danni alle colture causati da cinghiale.

2002-2017	Tot. € liquidati
La Mandria	4.597.104
Stupinigi	4407.053
Po Torinese	850.905
La Vauda	364.768
Orsiera-Rocciavrè	214.188
Gran Bosco	52.885
Sacro Monte Belmonte	44.000
Laghi di Avigliana	25.232
Val Troncea	9.143
Collina di Superga	972
TOTALE	6.606.250

Nei contesti in esame l'attuazione dei piani di contenimento è demandata agli Enti di Gestione dei diversi parchi e pertanto la Città Metropolitana non ha significativi strumenti di azione se non quelli previsti dal coordinamento del Tavolo Cinghiali, laddove si prevede che in occasione di interventi attuati all'interno dei parchi con metodi che spostano gli animali un'azione di contrasto venga praticata anche ai loro confini da personale provinciale o da questo coordinato.

2.2 CARTA DELL'IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE ATTIVITA' AGRICOLE e DEI RISULTATI DEI CONTENIMENTI.

Per avere un quadro più generale dell'impatto del cinghiale sulle attività antropiche è stata elaborata una cartografia riassuntiva dei dati a disposizione, comprendente l'entità dei danni in agricoltura nel 2017 da porre in relazione con l'entità degli abbattimenti derivanti dall'attività di controllo della specie.

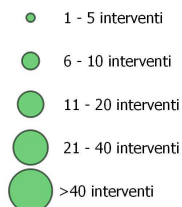
Per favorire una maggiore comprensione del fenomeno, è stata analizzata la situazione del danno a livello comunale ed è stata realizzata una carta del danno nella quale il territorio di ogni Comune è stato classificato, sia per le aree protette che per quelle a caccia programmata, sulla base dell'importo totale degli indennizzi periziati per i danni alle colture valutati in euro/ha di territorio agro-silvo-pastorale sulla base dei dati messi a disposizione dalla Regione Piemonte Direzione Agricoltura.

In tale cartografia tematica è stata evidenziato, sulla base di una scala cromatica, il danno periziato in ogni Comune come da legenda mentre nella tabella 8 si riscontrano il numero di

Comuni in cui si sono verificati danni suddivisi per i medesimi intervalli presenti nella carta. Come si può notare mentre decresce il numero di Comuni con un livello di danno molto basso (0 o 0-1) crescono lievemente quelli con danno più rilevante.

2017

N. interventi effettuati



Danni alle colture agricole (€/ha di TASP)

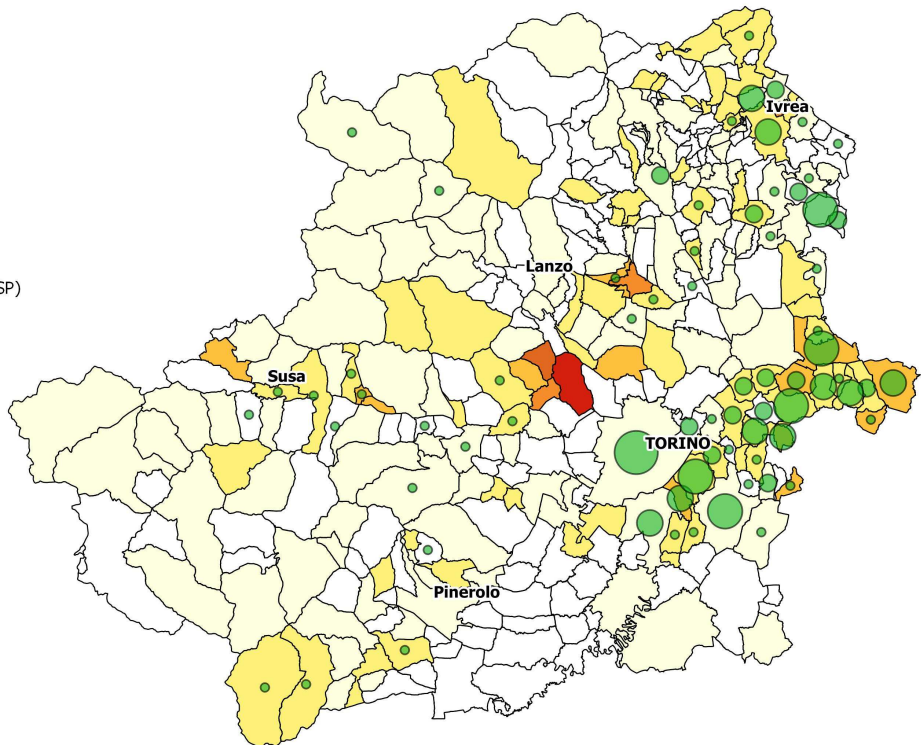
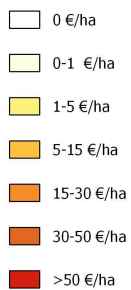


Tabella 8: numero di Comuni distinti per fasce di danni da cinghiale dal 2015 al 2017

€/ha di TASP	2015	2016	2017
0 €/ha	150	171	132
0-1 €/ha	83	85	101
1-5 €/ha	73	50	65
5-15 €/ha	6	8	13
15-30 €/ha	4	1	3
30-50 €/ha	/	1	1
>50 €/ha	/	/	1

Nella medesima carta sono stati riassunti, previa georeferenziazione, i risultati degli interventi di contenimento. Come si può verificare i contenimenti sono concentrati laddove il danno è pari o superiore all'intervallo 1-5 Euro/ha di TASP e particolarmente nell'ambito della fascia del Po, sulla collina torinese, nell'eporediese e nel Parco reale della Mandria, dove si registrano i danni più ingenti di tutta la Città Metropolitana (i dati riportati sono stati gentilmente forniti dall'Ente gestore del Parchi reali).

Se si valutano i dati meno recenti, sul fronte del contenimento, vi è stato un netto aumento dei capi prelevati nel 2013 (quasi il doppio dell'anno precedente) cui è corrisposta nell'anno successivo una diminuzione, circa della metà, dei danni alle colture agricole. Considerato che le dinamiche di popolazione si assestano, allorquando si verifica una perturbazione delle condizioni, dopo un tempo fisiologico, si può ragionevolmente considerare che la diminuzione dei danni registrata nel 2014 dipenda, almeno come concausa, dal notevole successo dell'attività di contenimento praticata nel 2013. Stesso ragionamento è valido in senso opposto per il calo del numero di capi abbattuti nel 2014 e per il relativo aumento dei danni nel 2015. Nel 2016 il numero di interventi nonché di capi abbattuti è rimasto pressoché costante rispetto al 2015 ma nettamente inferiore rispetto al 2013 e al 2014, con la conseguenza di ridurre significativamente il numero di capi prelevati in attività di controllo rispetto agli anni precedenti e di non contribuire a ridurre ulteriormente i danni in agricoltura, che restano pressoché invariati rispetto all'anno precedente. Nei primi anni di applicazione della normativa regionale 9/2000 gli interventi di controllo sono stati per lo più effettuati nel corso di tutto l'anno con squadre gestite direttamente dagli operatori istituzionali o con selecontrollori appositamente formati dall'Ente nelle operazioni interne a zone protette, ovvero con squadre di cacciatori locali nelle operazioni effettuate sul territorio adibito alla caccia programmata.

La prima esperienza di interventi preventivi da realizzarsi con il coinvolgimento di tutte le squadre di caccia al cinghiale degli A.T.C. e C.A. disponibili si è realizzata nel periodo gennaio - marzo 2009; tale iniziativa, limitata in corso d'opera ai soli territori di pianura stanti le abbondantissime precipitazioni nevose intervenute nel mese di dicembre 2008, ha fatto comunque registrare la partecipazione dei cacciatori all'attività di controllo faunistico. Scelta proseguita negli anni successivi anche se, come si può notare, gli ambiti territoriali attivi per il contenimento sono solamente l'ATCTo1/2 e l'ATCTo5, con interventi in ogni caso in netta contrazione (si passa dai 131 interventi complessivi del 2016 agli 89 del 2017).

Tabella 11 – Interventi preventivi effettuati in gennaio–marzo nel corso delle ultime sette stagioni.

	2011		2012			2013			2014			2015			2016			2017		
	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti
ATCTO1	14	15	10	9	4	56	39	29	1	0	0	12	29	7	17	17	14	6	8	13
ATCTO2	33	14	69	22	17	103	56	58	67	21	9	-	-	-	27	17	17	1	0	0
ATCTO3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATCTO4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0	-	-	-
ATCTO5	125	179	67	94	71	105	200	219	101	159	195	43	78	64	45	84	95	82	180	161
CATO1	-	-	-	-	-	30	16	9	10	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CATO2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CATO3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CATO4	153	189	79	76	68	126	142	149	-	-	-	2	3	0	-	-	-	-	-	-
CATO5	61	126	69	22	26	91	46	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	386	523	294	223	186	511	499	530	178	185	209	57	110	7	131	158	163	89	188	174

Nel corso della redazione dell'ultimo documento di pianificazione, a partire dal 2015, al fine di migliorare la selettività del controllo si è inteso privilegiare, in luogo degli interventi con squadre che mobilitano interi branchi non rendendo semplice selezionare i capi da abbattere e determinano un significativo disturbo della restante fauna a causa dell'impiego di cani, gli interventi attuati con tiro da appostamento fisso, anche notturno, con operatori all'uopo abilitati tramite idoneo corso di formazione. Tale metodica, poi affermata negli anni successivi, non è stata adottata tuttavia in modo significativo dai soggetti attuatori nel corso del 2016, anche in considerazione dei tempi tecnici necessari per realizzare i corsi di formazione.

Di seguito si riportano i dati degli interventi attuati con tiro da appostamento notturno o diurno effettuati sul territorio dei diversi ambiti e comprensori della Città Metropolitana con i relativi risultati in ordine al prelievo distinto per classi di età.

Tabella 12- Numero di interventi da appostamento diurno o notturno praticati nei vari ambiti di caccia

Ambito/ Comprensorio	N.interventi 2016	N. capi adulti/ subadulti	N. striati	N. interventi 2017	N. capi adulti/subadulti	N. striati
ATCTO1/To2				44	40	18
ATCTO3				1	0	0
ATCTO5	7	3	0	16	9	2
CATO2				3	0	0
CATO3				12	11	5
CATO5	2	0	0	1	2	0

Oltre a tale metodica di intervento sono stati attuati “interventi ordinari” effettuati nel corso di tutto l’anno in presenza di anomale concentrazioni di animali, particolare incidenza dei cinghiali su aree limitate o per problemi di allarme sociale, oltre agli “interventi preventivi” già citati nei mesi di gennaio, febbraio e marzo su tutto il territorio provinciale da parte delle squadre di caccia al cinghiale che operano abitualmente negli A.T.C. e C.A. indipendentemente dal verificarsi delle condizioni di cui sopra.

Le operazioni di “pronto intervento” sono invece attivate di norma in caso di segnalazione di ingenti danni alle colture o di pericolo per la pubblica incolumità da parte di squadre di abbattitori locali coordinati dagli ATC e/o dai CA.

Nel 2017 per il controllo numerico della specie sono stati eseguiti complessivamente 488 interventi che hanno portato all’abbattimento di 774 esemplari; inoltre ai capi abbattuti va aggiunto il computo dei feti rinvenuti che ammonta a 343 (Tabella 12).

Tabella 13 – Interventi di contenimento della specie cinghiale effettuati in Provincia di Torino nel 2017.

2017	N. INTERVENTI	N. CAPI ABBATTUTI	N. FETI
ORDINARI*	209	309	87
PREVENTIVI	89	188	174
PRONTO INTERVENTO	190	277	82
TOTALE	488	774	343

* comprendono i tiri selettivi da appostamento diurno e notturno e prelievi con gabbie

Nella tabella 14 vengono riportati i dati relativi anche agli anni precedenti mentre nella tabella 15 si riportano gli interventi effettuati distinti per classe di età e sesso dei capi abbattuti.

Tabella 14 – Dati complessivi relativi agli abbattimenti di cinghiali effettuati dalla Provincia di Torino negli anni 2006-2017 sul territorio libero e nelle aree in cui è preclusa l’attività venatoria dal piano faunistico venatorio provinciale.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
N. interventi	272	165	229	435	256	642	448	814	414	281	291	488
N. totale capi	328	374	400	454	394	514	452	913	368	412	426	774
N. feti rinvenuti	76	225	159	344	187	582	198	738	370	196	235	343
N. capi/intervento	1,2	2,3	1,7	1,04	1,54	0,80	1	1,11	0,89	1,47	1,46	1,59

Come si può notare nel corso del 2017 vi è stato un aumento considerevole degli interventi e dell'efficacia degli stessi rispetto al 2016, anno in cui vi era peraltro stata una notevole flessione dello sforzo di contenimento, essenzialmente in quanto le squadre coordinate da ATC e CA avevano ridotto sensibilmente la propria operatività. Tale situazione dipende dal fatto che la difficoltà connessa alla necessità di garantire la sicurezza degli operatori ha parzialmente dissuaso i comitati di gestione degli ambiti di caccia dall'intensificare i controlli.

Nelle successive tabelle vengono prese in considerazione le specifiche relative al sesso e all'età dei capi abbattuti, dove è possibile osservare che gli individui striati non aumentano in percentuale nonostante, come da indicazioni dell'ultimo Piano cinghiali approvato, tale tipologia di soggetti sia quella più vocata per realizzare il contenimento della specie in quanto il controllo dei giovani, ossia degli individui che consentono il rinnovamento e l'aumento degli effettivi di una popolazione, consente una reale diminuzione del potenziale riproduttivo.

Va rilevato che nel corso del 2016, a causa dei tempi necessari per abilitare al tiro notturno gli operatori, il tiro da appostamento, metodica che consente la selezione dei capi da abbattere, è risultata praticabile solo a partire dal mese di marzo e nel complesso sono stati effettuati esclusivamente 3 interventi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2017 invece gli interventi attuati con tiro notturno da appostamento sono stati complessivamente 77, con un abbattimento di 87 capi complessivi e un'efficacia di 1,13 capi/intervento, concentrati in modo particolare nell'ATC To1/To2 che ne ha realizzati ben 44, pari a oltre la metà del totale. Va tuttavia rilevato che sul territorio dell'ATC To2 tale metodica nel 2017 non è mai stata adottata, nonostante l'ambito patisca circa il 50% dei danni complessivi riscontrati sul territorio di pianura, a causa della presenza, sul suo territorio, dei Parchi regionali La Mandria e Vauda.

Si rileva che la *sex ratio* dei capi abbattuti nel 2017 è sensibilmente sbilanciata verso le femmine (342 maschi adulti contro 432 femmine); tale tendenza è da considerarsi positiva ed andrebbe incrementata per migliorare l'efficacia del contenimento in termini di riduzione della popolazione.

Tabella 15 – Capi abbattuti in Provincia di Torino nell’anno 2009-2017, suddivisi per sesso e classe di età.

CAPI ABBATTUTI		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
MASCHI	adulti + subadulti	171 (37,7%)	129 (32,7%)	201 (39,1%)	201 (44,5%)	385 (42,2%)	142 (38,6%)	131 (31,8%)	170 (39,9%)	282 (36,4%)
	striati	29 (6,4%)	42 (10,7%)	28 (5,4%)	41 (9,1%)	34 (3,7%)	18 (4,9%)	49 (11,9%)	26 (6,1%)	60 (7,7%)
FEMMINE	adulte + subadulte	233 (51,3%)	185 (47%)	261 (50,8%)	177 (39,2%)	463 (50,7%)	187 (50,9%)	188 (45,6%)	199 (46,7%)	377 (48,7%)
	striate	21 (4,6%)	38 (9,6%)	24 (4,7%)	33 (7,3%)	31 (3,4%)	21 (5,6%)	44 (10,7%)	31 (7,3%)	55 (7,1%)
	di cui gravide	68 29,2% sul totale delle femmine	39 21,8% sul totale delle femmine	116 44,4% sul totale delle femmine	39 21,7% sul totale delle femmine	147 31,7 % sul totale delle femmine	71 38 % sul totale delle femmine	38 20,2 % sul totale delle femmine	51 25,6% sul totale delle femmine	71 18,8% sul totate delle femmine
FETI	feti	344 5,1 feti per femmina	187 4,8 feti per femmina	582 5,0 feti per femmina	198 5,1 feti per femmina	738 5,0 feti per femmina	370 5,2 feti per femmina	196 5,1 feti per femmina	235 4,61 feti per femmina	343 4,83 feti per femmina

Si nota che, sebbene la percentuale di femmine gravide sul totale non sia aumentata rispetto all’anno precedente, il maggior successo del contenimento si traduce comunque in un maggior prelievo a carico di questa componente della popolazione e di conseguenza sui feti, elemento che migliora l’efficacia complessiva degli interventi. Tali analisi mostrano che gli interventi di contenimento praticati, basati anche su un maggior impiego di tiri di appostamento migliora la selettività degli stessi e quindi l’efficacia del contenimento.

Tabella 16 – Capi abbattuti in Provincia di Torino nell’anno 2017, suddivisi per sesso e classe di età, nei diversi tipi d’intervento.

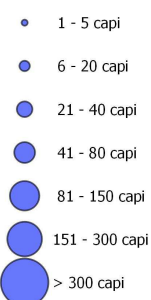
CAPI ABBATTUTI - 2017		Interventi "ordinari" N=209	Interventi preventivi N=89	Pronto intervento N = 190	Totale interventi N=488
TOTALE CAPI ABBATTUTI		309	188	277	774
MASCHI	adulti + subadulti	118 (35,7%)	60 (%)	104 (%)	282
	striati	29 (15,5%)	15 (%)	16 (%)	60
FEMMINE	adulte + subadulte	138 %	96 (%)	143 (%)	377
	striate	24 (2,9%)	17(7,6%)	14 (9,7%)	55
	di cui gravide	18 (8% sul totale delle femmine adulte e subadulte)	33(% sul totale delle femmine adulte e subadulte)	20 (% sul totale delle femmine adulte e subadulte)	71
FETI	Feti	87 (4,25 feti per femmina gravida)	174 (4,6 feti per femmina gravida)	82 (feti per femmina gravida)	343

Dai dati in tabella si osserva l'efficacia nettamente superiore degli interventi preventivi (2,11 capi/intervento) rispetto a quella degli interventi ordinari (1,48 capi/intervento) in cui rientrano i tiri da appostamento e del pronto intervento (1,46 capi/intervento). Attesa la maggiore efficacia degli interventi preventivi, si ribadisce l'utilità di concentrare gli sforzi nei primi 3-4 mesi dell'anno, in cui la percentuale di femmine gravide è più elevata, orientandosi soprattutto sulla ricerca di queste ultime e migliorando nel contempo l'efficienza di questi interventi, cruciali nel momento in cui le caratteristiche ambientali (assenza di fogliame) sono più favorevoli in termini di risultati e sicurezza. Si ritiene inoltre che siano da implementare i tiri notturni con ausilio di faro che garantiscono buona selettività di intervento, un'elevata efficacia e una sostanziale assenza di disturbo alle altre specie selvatiche, eventualmente aumentando il numero degli operatori abilitati a tale tipologia di contenimento.

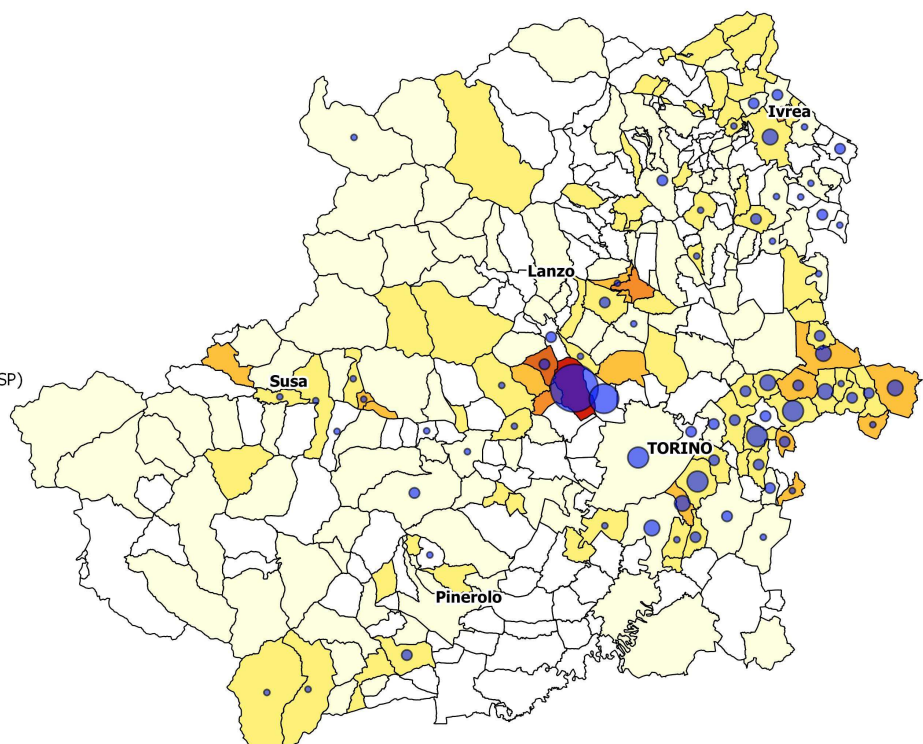
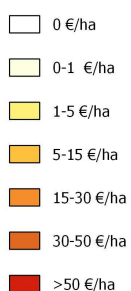
Nella carta 4 e nella tabella 17 vengono illustrate la suddivisione degli interventi per singolo Ambito Territoriale di Caccia e Comprensorio Alpino, inclusi gli istituti di protezione presenti al loro interno, in rapporto al danno da cinghiale in agricoltura riscontrato. Dalla lettura dei dati si evince che il maggiore sforzo di contenimento è stato fatto sul territorio di pianura, in particolare sulla collina torinese e nelle adiacenze dell'asta del fiume Po, ambienti particolarmente vocati alla presenza del cinghiale e in cui non è praticabile l'attività venatoria, ragione per cui la specie non è soggetta ad altro prelievo se non quello conseguente al contenimento.

2017

N. capi abbattuti



Danni alle colture agricole (€/ha di TASP)



comprensibile per l'ATC TO4, in cui la presenza del cinghiale è residuale, risulta allarmante negli altri contesti territoriali, a fronte dei danni periziati tanto nei comprensori alpini che negli ambiti territoriali di caccia e a fronte dell'ampia gamma di interventi che i precedenti Piani e programmi hanno consentito ai Comitati di gestione per quanto attiene a tempi, modi e modalità organizzative del controllo.

2.3 CONCLUSIONI

La situazione analizzata permette di concludere che le azioni di contenimento intraprese hanno permesso di stabilizzare momentaneamente il fenomeno; considerata tuttavia la prolificità della specie, si ritiene che tali risultati non consentano di ridurre lo sforzo di contenimento ma che anzi vadano consolidati attraverso l'implementazione delle misure di contenimento più selettive ed efficienti, quali il tiro da appostamento notturno e alla cerca.

Dall'insieme dei dati precedentemente esposti pare utile rilevare che:

- si assiste, nel raffronto tra i danni 2016 e 2017, ad un incremento sensibile del danno accertato;
- i maggiori livelli di danno alle colture agricole continuano a riscontrarsi in particolare in alcuni contesti situati all'interno o in prossimità di aree di protezione (in particolare aree contigue al Parco La Mandria, Oasi dei 5 laghi di Ivrea, zona del Parco del Po torinese);
- la percentuale dei danni da cinghiale sul territorio protetto è pari al 40% del totale dei danni accertati, laddove la superficie protetta varia dal 10 al 20% del totale, a seconda dei contesti;
- l'operatività delle squadre di abbattitori locali è maggiore laddove gli A.T.C. e C.A. hanno dimostrato di voler svolgere un ruolo dirigente e responsabile per il contenimento dei danni da cinghiale;
- va registrato un notevole incremento degli interventi realizzati tramite tiro da appostamento diurno e notturno che, a fronte di un ridottissimo disturbo della restante fauna, consentono una discreta efficacia e selettività.

Dati i rilievi suesposti si ritiene che l'insieme delle procedure di controllo debba essere impostato come segue:

1. sostenere la predisposizione di sistemi di prevenzione dei danni alle colture, in modo particolare nelle aree in cui è preclusa l'attività venatoria;

2. prevedere l'incremento delle azioni che garantiscono una maggior selettività sui capi prelevati l'utilizzo del tiro da appostamento come metodica d'elezione per il contenimento della specie;
3. prevedere il potenziamento delle operazioni di contenimento interno alle aree di protezione (ZRC e Oasi) e alle aree in cui è preclusa la caccia in quanto percorse dal fuoco, in concomitanza con la stagione venatoria e/o con gli interventi di controllo organizzati sui terreni adiacenti;

Atteso tuttavia che, ai sensi della L 157/92 art. 19 gli interventi di contenimento dovranno essere attuati esclusivamente da agenti istituzionali o da proprietari e conduttori di fondi in possesso di permesso uso caccia, risulta evidente che gli operatori chiamati ad attuare il presente piano saranno considerevolmente ridotti rispetto a quanto pianificato sino ad oggi.

Inoltre, poiché ai sensi della L 157/92 art. 19 il controllo, esercitato selettivamente, "viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e solo qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento" il presente Piano individua prioritariamente strumenti di prevenzione e di difesa passiva delle colture agricole volte a contenere il danno in agricoltura.

Sebbene tali misure, laddove attuate sul territorio adibito a caccia programmata abbiano sortito solo parzialmente, come testimoniato nel capitolo dedicato, effetti significativi in termini di riduzione del danno, saranno implementate, nei territori ove la Città Metropolitana ha la competenza risarcitoria o laddove i soggetti con competenza risarcitoria non abbiano previsto tali misure, le dotazioni di pastori elettrici in comodato d'uso gratuito agli imprenditori agricoli cui siano stati periziati danni da cinghiale e che ne abbiano fatta adeguata istanza.

La riduzione del danno in agricoltura, anche qualora l'obiettivo venga raggiunto, non influirà tuttavia su un altro rilevante problema dovuto alla presenza del cinghiale anche nelle aree urbane e in particolare sulla collina di Torino ove si riscontrano un notevole allarme sociale e rischi per la viabilità, come documentato da circa un centinaio di segnalazioni di privati e amministratori locali ogni anno, che rilevano la presenza di cinghiali in giardini e parchi privati, talvolta recintati, con evidenti problemi di incolumità pubblica.

In ogni caso, al fine di contenere l'allarme sociale, si attiveranno azioni di comunicazione (incontri con la cittadinanza, volantini, manuali di buone pratiche) finalizzate a promuovere la diffusione di informazioni corrette sulle abitudini della specie e sulle possibili interazioni con l'uomo, sulla pericolosità vera o presunta del suide e a favorire una cultura della tolleranza che

riduca il timore del selvatico. Ad oggi è già stato realizzato un volantino informativo che viene inviato a tutti coloro che segnalano la presenza del cinghiale in prossimità delle abitazioni e allegato al presente Piano: il testo contiene dati relativi a biologia ed etologia della specie, alle misure da adottare per evitare di rendere attrattiva la proprietà per il cinghiale e al comportamento da adottare qualora si entri fortuitamente in contatto con un esemplare.

3. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI CONTENIMENTO

Al fine di fissare un obiettivo relativamente alla riduzione del danno colturale da cinghiale si ritiene che un target raggiungibile nel periodo quinquennale possa essere quello di ridurre la superficie danneggiata sul territorio adibito a caccia programmata e nelle zone precluse alla caccia esterne al perimetro delle Aree protette nel corso del 2023 rispetto a quanto periziato nel 2017 dell'8% e che tale obiettivo possa essere raggiunto sia tramite il confinamento delle colture con i pastori elettrici che si andranno a rendere disponibili per gli agricoltori, sia implementando le metodiche di intervento che garantiscono maggior selettività (quindi tiro da appostamento diurno o notturno) e che consentono quindi un prelievo più consistente sui giovani, così da ridurre le dimensioni delle popolazioni e a limitarne l'erratismo e la diffusione del danno.

4. UTILIZZO DI METODI ECOLOGICI DI RIDUZIONE DELLA CONSISTENZA DELLA SPECIE O DI RIDUZIONE DEL DANNO IN AGRICOLTURA

Al fine di ridurre la prolificità del cinghiale, causa prima dell'espansione del suide, è possibile adottare, quali metodi ecologici non cruenti di contenimento della specie, la sterilizzazione chirurgica o la somministrazione di contraccettivi, tramite inoculazione o tramite foraggiamento.

Nel presente documento di pianificazione entrambe tali ipotesi non sono prese in considerazione per le motivazioni che seguono:

a) per quanto attiene la somministrazione di foraggiamento pellettato con contraccettivi rilasciati nell'ambiente e di cui i cinghiali potrebbero nutrirsi va rilevato che:

1) tale ipotesi non è contemplata nelle Linee guida per il contenimento del Cinghiale edite da ISPRA;

2) non risulta presente sul mercato europeo un contraccettivo specie-specifico per il cinghiale né sono note esperienze di campo di foraggiamento con esche pellettate con contraccettivi;

3) dato quanto al punto 2) non si reputa accettabile in termini di possibile riduzione della biodiversità l'imprevedibile effetto che l'abbandono di esteroprogestinici nell'ambiente potrebbe comportare anche su altre specie, anche qualora questi fossero allocati in una campana difficilmente accessibile ad altri erbivori;

4) in campo risulta impossibile dosare opportunamente la quantità di farmaco assunta da ogni esemplare e quindi avere garanzie circa l'efficacia contraccettiva;

5) atteso che il cinghiale è specie venabile e che i capi prelevati nelle azioni di controllo sono comunque da destinare prioritariamente al consumo umano, non è nota l'azione che eventuali residui di esteroprogestinici nelle carni potrebbero avere sulla salute umana;

b) per quanto attiene la sterilizzazione chirurgica di massa questa è invece da considerarsi non opportuna per ragioni logistiche e tecniche e in quanto in Piemonte è vietata l'immissione del cinghiale in natura e pertanto non sarebbe possibile liberare gli animali catturati una volta sterilizzati;

c) l'eventuale somministrazione di contraccettivi tramite inoculazione non è al momento sperimentata in campo sul cinghiale ma solamente in cattività; tale metodica poi, qualora applicata in natura, risulterebbe di assai problematica attuazione e di scarsa efficacia considerato che si tratterebbe, per ottenere una riduzione apprezzabile della popolazione, di catturare con gabbie e inoculare l'immunosoppressore in migliaia di animali, laddove nel corso dell'ultimo anno sono stati catturati complessivamente solo 7 animali con le gabbie, data la difficoltà di gestione delle stesse.

Inoltre, controllare la fertilità per limitare l'impatto della fauna selvatica sulle attività antropiche implica che, soprattutto per specie longeve, solo dopo anni si notino benefici, dato che, anche se la natalità viene diminuita, gli animali rimangono vivi. Ciò significa che questi animali continuano a rappresentare, almeno nel breve termine (3,5 anni), una potenziale fonte di danni all'agricoltura e alla viabilità e possibili contrasti con la popolazione.

In attesa che la ricerca scientifica approfondisca eventuali ulteriori applicazioni in campo dei contraccettivi per il cinghiale si ritiene pertanto che nel periodo di vigenza del presente Piano non saranno impiegati, salvo che non vi siano evidenze o novità in campo medico veterinario, di tali sistemi di riduzione della prolificità della specie. Ove emergano dette evidenze si valuterà l'adozione, anche in via sperimentale, di dette metodiche.

Per quanto attiene l'uso di dissuasori volti a contenere il danno in agricoltura l'ATC TO5, dove i danni da cinghiale sono particolarmente importanti, già da alcuni anni coadiuva gli agricoltori consegnando in comodato d'uso gratuito pastori elettrici per il confinamento delle colture: a 150 agricoltori son stati assegnati altrettanti pastori elettrici ai fini del confinamento di campi di mais, frumento e prato stabile nel corso del 2012 e 2013. Raffrontando l'andamento del danno nell'ambito territoriale nelle due annate in questione rispetto al 2011, prima dell'affidamento dei pastori elettrici, si evidenzia quanto segue (dati desunti dal Programma per il contenimento del cinghiale anno 2013) (tabella 17):

Tabella 17 – Dati dei danni nel territorio dell'ATC TO5 dal 2011 al 2013.

ATC TO5	N. EVENTI	€ PERIZIATI	SUPERFICIE DANNEGGIATA (Ha)
2011	117	45.641	165
2012	104	67.649	249
2013	246	165.272	158

A fronte di un danno periziato pari a 45.641 euro nel 2011, nei due anni successivi l'importo dei danni alle colture agrarie è stato nettamente superiore, a dimostrazione del fatto che l'impiego di dissuasori elettrici non comporta necessariamente una riduzione del danno complessivo sul territorio analizzato, ma solo una riduzione localizzata presso gli appezzamenti dotati dei dissuasori (come si può verificare da una riduzione della superficie danneggiata) mentre gli animali producono danni più ingenti laddove le colture non sono confinate. Va inoltre rilevato che il pastore elettrico può essere efficace solo per colture ad elevato reddito che ne giustificano il costo nonché in ambiti territoriali ragionevolmente gestibili, considerata l'elevata manutenzione che comporta (taglio dell'erba nella zona sottostante il filo per evitare l'interruzione di corrente) e i frequenti danneggiamenti cui i pastori elettrici sono sottoposti (soprattutto furto dei pannelli fotovoltaici che alimentano il circuito). L'estrema frammentazione fondiaria della SAU della Città Metropolitana inoltre rende molto oneroso per gli agricoltori dotarsi di dissuasori in quanto gli appezzamenti potenzialmente interessati per ogni azienda agricola sono estremamente numerosi.

Analisi e confronti con i dati degli anni successivi sarebbero viziati dal fatto che dal giugno 2014 la Regione Piemonte ha comunicato che il rimborso dei danni da fauna selvatica doveva rientrare nell'ambito della normativa sugli aiuti di stato, in particolare prevedendo l'applicazione

del regime del “*de minimis*” con i relativi limiti quantitativi (15.000 euro massimi nell’esercizio finanziario corrente al momento della concessione e nei due esercizi precedenti), elemento che ha profondamente modificato le modalità di rimborso dei danni da fauna selvatica rendendo non confrontabili i dati del 2013 e del 2014 e anni successivi.

Si reputa in ogni caso che iniziative di impiego di pastori elettrici debbano essere continuate ma che, come evidenziato dai dati suesposti, non possano costituire, se non affiancate da un’azione di contenimento degli effettivi della popolazione, una misura sufficiente di riduzione del danno.

Al fine di supportare gli agricoltori nell’apprestamento di misure di confinamento delle colture, laddove la competenza di risarcimento del danno sia in capo alla Città Metropolitana (pertanto nelle aree precluse alla caccia restando tale competenza in capo agli ambiti territoriali di caccia per le aree in cui l’attività venatoria può essere praticata) saranno assegnati, agli agricoltori che ne facciano richiesta, pastori elettrici per realizzare la recinzione delle colture in cui si sia registrato il danno, previo accertamento dello stesso durante le perizie e verifica della realizzabilità tecnica della recinzione. Analoga misura potrà essere attuata negli ambiti in cui il soggetto che ha competenza risarcitoria non abbia attivato interventi di confinamento delle colture,

Parallelamente si predisporrà una sperimentazione con dissuasori acustici in una realtà agricola caratterizzata da colture non idonee al confinamento con pastore elettrico al fine di testare ulteriori misure di contenimento del danno in agricoltura nel nostro territorio.

5 IL CONTENIMENTO: METODI E MEZZI

Gli interventi di controllo si potranno realizzare con varie metodiche e segnatamente, in ordine di priorità, con:

1. abbattimenti **da appostamento** con fucile ad anima liscia e/o rigata, **all’aspetto o alla cerca** su un percorso prestabilito, anche di notte con l’ausilio di faro, utilizzando dove è possibile strutture sopraelevate. Tali interventi, che potranno essere preceduti da attività di pastorazione protratta per alcuni giorni precedentemente all’intervento, potranno essere eseguiti a cura degli agenti della Città Metropolitana e/o proprietari o conduttori di fondi in possesso di abilitazione all’attività venatoria e che abbiano superato apposito corso di formazione. Qualora si intenda praticare un intervento notturno gli operatori che interverranno dovranno procedere ad un sopralluogo diurno del sito o del percorso da effettuarsi al fine di verificare la presenza di potenziali pericoli che non rendano sicuro il

tiro. Il transetto, o il luogo di appostamento, dovranno poi essere cartografati ed inviati su apposita modulistica (MODELLO A/2) al Servizio scrivente con un anticipo non inferiore ai due giorni lavorativi (uno nel caso in cui il sito sia già stato oggetto di precedenti interventi) indicando l'attività di pasturazione da effettuarsi. Tale metodica, considerato che il tiro da appostamento consente di esercitare un'elevata selettività, sarà finalizzata al contenimento di striati o rossi così da limitare l'espansione della popolazione senza tuttavia determinare quei fenomeni di dispersione dei giovani in altri territori che si verificano allorquando si abbatte la femmina dominante;

2. catture, e successivo abbattimento, per mezzo di **gabbie e recinti** affidate in gestione a imprenditori agricoli che ne abbiano fatta richiesta sulla modulistica in allegato al presente programma (MODELLO A6). L'abbattimento potrà avvenire a cura del gestore della gabbia se in possesso di porto d'armi uso caccia o da parte di un abilitato al controllo faunistico indicato dal gestore qualora questi non sia in possesso di porto d'armi uso caccia.
3. abbattimenti per mezzo **della girata in squadra** con arma lunga utilizzando un cane limiere ed un numero massimo di 15 partecipanti tra i proprietari e conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia e abilitati previo apposito corso di formazione esclusivamente qualora i metodi di cui al punto 1 e 2, pur messi in atto, non siano risultati efficaci; in particolare la girata sarà attivabile laddove siano già stati effettuati almeno 3 appostamenti nei giorni precedenti l'intervento che non abbiano dato alcun risultato in termini di contenimento.
4. abbattimenti per mezzo di **braccata** con uguale numero di partecipanti tra i proprietari e conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia e con un limitato numero di cani (al massimo 5) esclusivamente nelle aree esterne ai siti di interesse comunitario, nei casi in cui siano già state attivate senza successo le metodiche indicate nei punti precedenti e previo ottenimento di autorizzazione espressa da parte di ISPRA per ogni singolo intervento, la cui istanza sarà inoltrata a cura della Città Metropolitana.

Al fine di istruire la predetta richiesta di autorizzazione sarà necessario produrre, a cura del richiedente l'intervento, dati relativi a tipologia e quantificazione dei danni da cinghiale, descrizione e valutazione dell'efficacia degli interventi di prevenzione attuati, cartografia e descrizione dell'area in cui si vuole intervenire, che dovrà testimoniare la presenza di colture cerealicole o che limitino significativamente la visibilità nell'area di intervento e dovrà escludere qualunque zona cespugliata o boscata limitrofa; dovrà inoltre essere

prodotta testimonianza dell'avvenuta attivazione di almeno 5 interventi selettivi in notturna consecutivi senza risultati dal giorno della segnalazione, utilizzando punti attrattivi adeguatamente foraggiati.

La scelta della metodica da utilizzare viene definita dal soggetto attuatore di volta in volta in base all'analisi territoriale, al periodo stagionale, alle condizioni di pericolo riscontrate, alle risorse umane o strumentali disponibili, fermo restando in ogni caso il predetto ordine di priorità e la necessità di praticare degli interventi che privilegino la selettività dei capi abbattuti.

5.1 PERIODI DI INTERVENTO

Anche per l'attuazione del presente Piano è previsto di puntare su interventi da effettuarsi nel periodo invernale e di inizio primavera per le azioni programmate ma di riservare in ogni caso la possibilità di intervento anche in altri periodi dell'anno per il pronto intervento e di privilegiare la contemporaneità degli interventi su tutto il territorio, aree protette comprese, onde evitare la disponibilità di zone di temporaneo rifugio per i cinghiali.

L'articolazione delle operazioni può quindi essere così sintetizzata:

- **stagione venatoria:** interventi di controllo all'interno delle aree protette di istituzione provinciale e regionale prevalentemente in giornate concomitanti con l'attività di caccia, al fine del prelievo degli animali contattati e dell'irradiazione del maggior numero di cinghiali sul territorio circostante per l'azione sinergica dei cacciatori nell'abbattimento dei selvatici;
- **dal 01/10 al 30/4** nelle Oasi del Pra – Barant, nelle oasi xerothermiche di Oulx-Aubarde e Oulx-Amazas e Puy-Beaulard, nei SIC Bardoncecchia-Val Fredda, Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle, Mulino vecchio, Bosco del Vaj e Bosc Grand, Rocciamelone, Val Troncea, e nell'oasi xerothermica della Val Susa-Orrido di Chianocco, in ottemperanza alle disposizioni delle Misure di conservazione sito-specifiche laddove se ne ravvisi la necessità per situazioni di danno rilevante;
- **tutto l'anno:**
 - operazioni di **contenimento programmato** su aree ove si realizzino rilevanti concentrazioni di animali o di danno, prevalentemente a cura degli agenti della Città Metropolitana, utilizzando tutte le metodologie permesse;

- operazioni di **pronto intervento** a fronte di danneggiamenti contingenti alle colture agricole in atto prevalentemente demandate ad altri soggetti attuatori, utilizzando tutte le metodologie permesse;
- operazioni di **abbattimento e/o cattura sistematica** dei cinghiali che presentino atteggiamenti comportamentali riconducibili ad origine domestica ovvero di esemplari feriti, defedati o confinati in contesti antropici (canali, cortili, pozzi...) da cui non possano allontanarsi autonomamente da parte degli Operatori istituzionali di vigilanza.

5.2 AREE DI INTERVENTO

Le attività di contenimento devono essere realizzate su tutto il territorio provinciale ove è presente il cinghiale con consistenze numeriche rilevanti; in particolare dovranno interessare le aree dove sono state evidenziate le maggiori interazioni dei cinghiali sull'attività agricola ovvero, sulla base dei dati a disposizione:

- a) le aree limirofe ai Parchi La Mandria e Vauda e l' Oasi dei 5 laghi sul territorio dell' ATCTo1-To2;
- b) l'area confinante con il Parco del Po sul territorio dell'ATCTo5 per quanto attiene la riduzione del danno in agricoltura.

Interventi mirati si devono attivare in presenza di cinghiali che presentano scarsa rusticità o atteggiamenti riconducibili a possibile immissione clandestina di animali di origine domestica.

Ciò premesso le aree di intervento saranno distinte in:

- **aree adibite alla caccia programmata, aree in cui la caccia è preclusa in quanto percorse dal fuoco e ZRC** su quei terreni ove gli imprenditori agricoli, segnalando tempestivamente la presenza del danno, consentono un intervento celere per la risoluzione del problema contingente. Qualora internamente a tali contesti siano presenti siti afferenti alla Rete Natura 2000, fatto salvo quanto previsto nella Valutazione di incidenza, è vietato, nel perimetro dell'area vincolata, il munizionamento al piombo ai sensi della DGR 7 aprile 2014 n. 54-7409 e smi.
- **Oasi di protezione di istituzione provinciale;** in queste aree gli interventi potranno essere effettuati solo su impulso del competente settore della Città Metropolitana. Nelle aree di protezione che coincidono con un Sito di Interesse comunitario, ai

sensi del succitato testo deliberativo, non è possibile utilizzare munizionamento al piombo.

- **ZAC, Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistiche-Venatorie:** con operazioni programmate e di pronto intervento organizzate dal soggetto gestore sia con l'ausilio di singoli operatori o di squadre di cacciatori che siano proprietari e conduttori di fondi e con tutte le metodiche indicate.

5.3 SOGGETTI ATTUATORI

Tenuto conto dei disposti normativi di settore e di quanto più volte precedentemente ribadito sulla necessità di un maggior coinvolgimento dei soggetti gestori delle singole porzioni territoriali si prevede che le azioni di controllo vengano realizzate:

1. **dagli agenti del Servizio Tutela Fauna e Flora** che opereranno con tutte le metodiche suesposte di preferenza negli ambiti in cui la caccia è preclusa, con interventi programmati laddove si registrano le maggiori concentrazioni di danno (area contigua del Parco La Mandria, Oasi dei 5 laghi di Ivrea, collina di Torino...). La loro presenza o una specifica comunicazione di un funzionario della vigilanza, sarà in ogni caso condizione necessaria per consentire interventi nelle Oasi di protezione di istituzione provinciale da parte di altri soggetti. Agli operatori faunistico-ambientali sono altresì demandati gli abbattimenti di animali che presentino probabile origine da allevamento domestico, feriti, defedati o confinati in contesti dai quali non possano autonomamente allontanarsi (canali, cortili) laddove una cattura sia sconsigliabile per ragioni di sicurezza, fermo restando la loro possibilità di intervento sull'intero territorio della Città Metropolitana in caso di inerzia degli altri soggetti coinvolti, ovvero in particolari situazioni di danneggiamento che giustifichino la loro operatività;
2. **dai proprietari o conduttori di fondi che siano già abilitati al selecontrollo e organizzati nell'Associazione di Protezione Civile per la Salvaguardia e Gestione della Fauna** (di seguito indicata come Associazione) che potranno operare con tutte le metodiche suesposte (fermo restando la possibilità di operare con tiro notturno solo se abilitati tramite ulteriore apposito corso) in tutti i contesti territoriali esclusivamente a seguito di attivazione da parte della Città metropolitana.

3. **da proprietari o conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia organizzati dagli ATC** e adeguatamente formati per le azioni di contenimento programmato diurno o notturno da appostamento anche con ausilio di faro o termocamera.
4. **da proprietari e conduttori di fondi organizzati in squadre di abbattitori locali organizzati dagli ATC** che siano stati abilitati tramite apposito corso per le operazioni di pronto intervento da effettuarsi sul territorio adibito alla caccia programmata, stante la necessità di disporre di coadiuvanti con buona conoscenza del territorio nei quali sono chiamati ad operare;
5. **dagli imprenditori agricoli in possesso di porto d'armi uso caccia** qualora autorizzati dalla Città Metropolitana in qualità di gestori di gabbie o recinti di cattura quando nelle rispettive proprietà o terreni in conduzione sia rilevato un danno da cinghiale e previa partecipazione ad apposito corso relativo alla gestione degli strumenti di cattura con programmi didattici che assicurino l'acquisizione delle competenze tecniche e biologiche necessarie per un'efficiente attuazione degli interventi e che prevedano un esame finale di abilitazione con specifiche prove di tiro; gli stessi soggetti, solo se nominativamente autorizzati con provvedimento provinciale e a seguito di partecipazione e superamento di apposito corso di formazione al controllo selettivo del cinghiale, potranno praticare abbattimenti da appostamento effettuati in autodifesa alla cerca/aspetto diurno esclusivamente sui fondi agricoli in conduzione e in attualità di coltivazione qualora non sia possibile l'intervento di operatori istituzionali entro 72 ore; qualora in possesso di abilitazione al controllo notturno potranno praticare altresì tiri da appostamento notturni. Ulteriori requisiti per l'attivazione di tali interventi saranno definiti con successivi atti.
6. **dagli imprenditori agricoli non in possesso di porto d'armi uso caccia** qualora autorizzati dalla Città Metropolitana in qualità di gestori di gabbie o recinti di cattura quando nelle rispettive proprietà o terreni in conduzione sia rilevato un danno da cinghiale e previa partecipazione ad apposito corso relativo alla gestione degli strumenti di cattura con programmi didattici che assicurino l'acquisizione delle competenze tecniche e biologiche necessarie per un'efficiente attuazione degli interventi; in caso di cattura tali gestori potranno avvalersi per l'abbattimento di un proprietario o conduttore in possesso di porto d'armi uso caccia e in possesso della relativa abilitazione al controllo selettivo che procederà alla soppressione dell'animale in gabbia con arma adeguata.

7. **dai proprietari o conduttori di fondi agricoli in possesso di regolare porto d'armi per uso caccia** adeguatamente formati coordinati dagli agenti della Città Metropolitana quando le rispettive proprietà o terreni in conduzione ricadono nell'area oggetto di un intervento programmato da parte della Città Metropolitana;
8. **dai proprietari e conduttori di fondi concessionari delle Aziende faunistico-venatorio e Aziende agri-turistico-venatorie** adeguatamente formati per il territorio soggetto all'esercizio della caccia privata e/o da loro collaboratori anch'essi proprietari e conduttori di fondi;
9. **dai proprietari e conduttori di fondi gestori delle Zone di addestramento cani** adeguatamente formati per i territori vincolati a tale forma di attività cinegetica e da loro collaboratori anch'essi proprietari e conduttori di fondi.

Il Presidente dell'Associazione di Protezione Civile per la Salvaguardia e Gestione della Fauna, i Presidenti di ATC e CA, i singoli imprenditori agricoli, i concessionari di AFV, ZAC, o AATV, in qualità di organizzatori e attuatori delle attività di cui al presente piano, sono tenuti al rispetto e all'adempimento di tutti gli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/2008 e smi "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" per tutte le operazioni da loro coordinate sui rispettivi territori di competenza. Da ciò discende che la responsabilità in ordine alla sicurezza degli operatori impiegati nelle azioni di controllo ricade su tali soggetti per gli interventi da essi organizzati e altresì che qualsiasi danno arrecato accidentalmente a terzi in occasione di un'azione di controllo sarà imputato per le responsabilità civili ed eventualmente penali conseguenti al soggetto organizzatore dell'intervento che dovrà pertanto farsi carico di attivare un'adeguata copertura assicurativa di responsabilità civile per danni a persone e/o cose per tutti gli operatori coinvolti.

L'uso, il numero e la tipologia dei collaboratori esterni viene definito di volta in volta, da parte dei soggetti deputati alla realizzazione delle operazioni, in relazione alla tecnica usata e all'area di intervento, salvo che per le azioni di controllo praticate tramite squadre di abbattitori locali, la cui composizione dovrà essere mantenuta invariata per ogni anno di vigenza del piano e comunicata dal comitato di gestione competente per territorio alla Città Metropolitana ad inizio anno.

Ritenuto di prevedere una forma di ristoro, non monetaria, per i costi che i soggetti attuatori sosterranno per la partecipazione all'attività di controllo, stimati in media in 700 euro/annui massimi per operatore (comprensivi del costo di estensione della copertura assicurativa, del carburante, del munizionamento, dell'adeguamento delle armi per l'attività notturna, del costo di

ammortamento dell'arma e dell'acquisto di un visore notturno) e verificato che il valore medio di un cinghiale adulto eviscerato sottopelle si può stimare in Euro 140, le carcasse dei cinghiali prelevati nelle diverse fattispecie di operazioni saranno assegnate direttamente agli abbattitori quale contributo forfettario per le spese sostenute, nella misura massima di 5 capi annui per ogni operatore (eccettuato per gli esemplari di striati e rossi abbattuti in ogni azione di contenimento che non rientreranno nel predetto limite). I capi assegnati dovranno essere destinati ad un uso privato domestico e non potranno essere commercializzati, salvo da parte degli operatori abilitati al trattamento delle carni provenienti da selvaggina ai sensi della DGR 13-3093 del 12/12/2011 e per un quantitativo massimo di un capo/annuo. Qualora sia intenzione dell'assegnatario cedere uno o più capi, tra quelli in disponibilità, a terzi a titolo non oneroso potrà indicare il nominativo del consumatore finale nel campo "note" del MODELLO A/4 utilizzato per la rendicontazione degli interventi; in tal caso l'onere di accertamento della commestibilità delle carni ricadrà comunque sul cedente.

Al termine di ogni operazione i risultati dell'intervento dovranno essere rendicontati tramite il MODELLO A/4 allegato al presente Piano da inoltrare alla Città Metropolitana entro il secondo giorno successivo dall'effettuazione del controllo. Nel caso in cui, nel modello inviato, non venisse indicata la classe di età corrispondente al capo abbattuto (striato, rosso o adulto) i capi verranno considerati, al fine del predetto conteggio, come individui adulti e pertanto rientreranno nel computo del compenso forfettario da assegnare ai collaboranti.

Qualora residuassero dai capi dalla predetta assegnazione gli stessi saranno oggetto di vendita da parte della Città Metropolitana al miglior offerente reperito in loco o a macelli disponibili all'acquisto o saranno oggetto di assegnazione ad Enti benefici previa specifica intesa; qualora la vendita o la cessione non potessero essere realizzate per qualsivoglia ragione, gli animali oggetto di controllo saranno termodistrutti previo conferimento alla Facoltà di Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino o conferiti in carnai autorizzati.

Dato l'elevato rischio di introduzione della peste suina nel nostro Paese ogni cinghiale oggetto di abbattimento che, *ante mortem*, presentasse comportamenti anomali dovrà essere segnalato, dal soggetto attuatore dell'intervento, alle competenti autorità sanitarie per le verifiche della presenza del virus. Analoga segnalazione dovrà essere inoltrata in tutti i casi in cui si rinvenga un cinghiale morto per cause diverse dall'abbattimento (predazione, investimento o altro).

PROCEDURE E PRESCRIZIONI DI SICUREZZA PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO SULLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE (*Sus scrofa*), DEMANDATE AI SOGGETTI ATTUATORI.

Al fine di una più chiara interpretazione delle seguenti disposizioni prescrittive, si definiscono operazioni di **“pronto intervento”** quelle attivate al fine di ridurre la pressione sulle colture agrarie in caso di anomale e improvvise concentrazioni di animali o di danno e per **“contenimento programmato”** si intendono azioni di abbattimento realizzate alla cerca o da appostamento diurno o notturno, su macroaree particolarmente vocate alla presenza del suide e dove siano registrati costantemente danni particolarmente alti.

1. Giornate ed orari autorizzati per l'effettuazione delle operazioni

Le operazioni sono autorizzate tutto l'anno, durante ogni giorno della settimana, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto nonché di notte per gli interventi notturni. E' altresì possibile la gestione delle gabbie in ogni giorno dell'anno.

2. Organizzazione delle squadre

La formazione delle squadre, deputate prevalentemente alle operazioni di pronto intervento su territorio adibito alla caccia programmata, viene gestita dagli organi direttivi degli A.T.C. e C.A, o dai concessionari della AFV e AATV o ZAC, stante la loro diretta conoscenza dei cacciatori locali, nel rispetto dei seguenti criteri:

- ogni squadra deve essere formata da proprietari e/o conduttori di fondi in possesso di porto d'arma uso caccia esperti nella caccia al cinghiale e conoscitori dei luoghi sui quali si andranno ad eseguire gli interventi;
- il gruppo può intervenire singolarmente con la presenza minima di:
 - 8 componenti iscritti, per le operazioni di **controllo programmato**
 - 4 componenti iscritti, per le operazioni di **pronto intervento** (al di sotto dei limiti predetti l'intervento è possibile solo con l'aggregazione con altra squadra registrata);

- per ogni unità operativa deve essere individuato un capo squadra e due vice capi squadra, la presenza di uno dei quali, tenuto conto delle loro competenze organizzative e per avere garanzia sul rispetto delle norme di sicurezza, è indispensabile per poter operare;
 - i presidenti degli ATC e CA devono comunicare agli Uffici del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Città Metropolitana di Torino, con un anticipo minimo di 2 giorni lavorativi dalla prima uscita sul territorio, l'elenco di tutte le squadre individuate con codice numerico progressivo e acronimo dell'ambito venatorio (es. 3/ATC TO2), utilizzando il MODELLO A/1 compilato in ogni sua parte, sottoscritto da tutti i componenti del singolo gruppo quale attestazione di presa visione e accettazione di tutte le condizioni e prescrizioni contenute nel presente allegato corredato da dichiarazioni sostitutive di atto notorio in cui ogni partecipante alle squadre attesti la sua condizione di proprietario o conduttore di fondi. Tale modello dovrà essere recapitato al Servizio Tutela Fauna e Flora su supporto cartaceo per l'attestazione delle firme dei partecipanti e su supporto informatico all'indirizzo di posta elettronica: controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it
- I Presidenti degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini, così come i concessionari delle AFV e AATV o ZAC per la gestione delle squadre costituite, rivestono la qualità di datore di lavoro ai sensi degli art. 2 e 18 del D.Lgs. 9/4/2008 n. 8

4. Attivazione delle operazioni

L'attivazione delle operazioni si realizza come segue:

- qualora un soggetto attuatore intenda praticare un contenimento programmato con tiro da appostamento o alla cerca diurno o notturno deve segnalare preventivamente alla Città Metropolitana, indirizzando il MODELLO A/2 correttamente compilato e inviato all'indirizzo e-mail sopra riportato con un preavviso non inferiore a due giorni lavorativi, detta intenzione (tale obbligo non sussiste nel caso in cui i soggetti attuatori siano Agenti della Città Metropolitana o selecontrollori iscritti nell'Associazione). Nel caso in cui il sito in cui il tiro da appostamento programmato sia già stato oggetto di analogo intervento e gli operatori siano gli stessi, tale preavviso può essere ridotto a un giorno lavorativo. Qualora si proceda con pasturazione del sito nei giorni antecedenti l'intervento il MODELLO A/2 dovrà essere inviato prima dell'inizio dell'attività di pasturazione.

La compilazione del suddetto modello in caso di appostamento notturno, a cui è necessario allegare la relativa cartografia, implica la realizzazione di un sopralluogo in orario diurno

(prima del tramonto del sole) sul percorso individuato effettuato dall'operatore designato, volto a redigere un rilievo speditivo della zona finalizzato ad individuare eventuali criticità territoriali che rendano problematico il tiro e a individuare le migliori condizioni di sicurezza per le operazioni notturne.

Il mancato invio del MODELLO A/2 entro il preavviso di cui sopra, compilato in ogni sua parte e con la cartografia allegata, non consentirà l'effettuazione dell'intervento.

La stessa procedura andrà seguita nel caso in cui tiro notturno sia praticato da agenti della Città Metropolitana o da selecontrollori designati dall'Ente.

- qualora un soggetto attuatore coordinatore di una squadra e competente per territorio, laddove siano già stati esperiti tentativi di controllo tramite tiro da appostamento o alla cerca che siano risultati infruttuosi, intenda intervenire con un'azione di caccia collettiva deve segnalare preventivamente alla Città Metropolitana detta intenzione, indirizzando il MODELLO A/3 correttamente compilato all'indirizzo e-mail sopra riportato, con preavviso minimo di due giorni lavorativi ;

Copia della ricevuta di inoltro delle comunicazioni deve essere trattenuta dal capo squadra o dal singolo operatore durante tutta l'operazione per ogni eventuale controllo; la mancata segnalazione preventiva preclude ogni forma di prelievo.

4. Gestione degli interventi

La gestione degli interventi deve svolgersi nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

- l'armamento e le attrezzature in uso devono essere efficienti e in condizioni manutentive adeguate;
- è ammesso per l'azione in squadra o per l'abbattimento da appostamento l'uso di fucili a canna liscia di calibro 12, calibro 16 o calibro 20, di modello basculante, a pompa o semiautomatico, ovvero l'uso di fucili a canna rigata di calibro non inferiore a 6 mm, di modello basculante, ad otturatore manuale girevole, scorrevole e semiautomatico, a leva o a pompa, laddove i Comitati di Gestione degli A.T.C. e C.A. competenti per territorio abbiano già autorizzato l'uso della carabina per l'esercizio venatorio al cinghiale;
- per l'abbattimento in gabbia sono ammessi sia il fucile a canna liscia che quello ad anima rigata, di calibro adeguato, con munizionamento a palla singola; l'arma andrà inserita entro le maglie della gabbia e il colpo esplosivo in direzione di un organo vitale dell'animale,

- dall'alto verso il basso; al fine di minimizzare le conseguenze di un eventuale rimbalzo incontrollato del proiettile contro le pareti della gabbia in caso di errore di tiro o di fuoriuscita del proiettile dal corpo dell'animale, l'operatore dovrà accertarsi che non vi sia alcuno nel raggio ipotetico di azione di un proiettile che rimbalzasse sulla gabbia stessa;
- l'armamento dei fucili, sia a canna liscia che a canna rigata, in ogni caso è limitato a non più di due cartucce;
 - il munizionamento ammesso, per i fucili ad anima liscia, è formato esclusivamente da proiettili a palla singola; nelle aree in cui è fatto divieto dell'uso di proiettili contenenti piombo il munizionamento dovrà essere di tipo monolitico;
 - ove il settore assegnato preveda una profondità di tiro superiore a 50 m, e fino ad un massimo di 150 m, è ammesso l'uso dell'ottica di mira purché a basso ingrandimento (massimo 6 x) ovvero adeguati strumenti di visione notturna (visori o fari) nel caso di tiro notturno;
 - la definizione dell'armamento in uso per i singoli componenti partecipanti alle operazioni che avvengono tramite battuta o girata spetta al capo squadra, nel rispetto delle limitazioni eventualmente definite dagli A.T.C e C.A prima richiamate e previa valutazione dell'area in cui si va ad operare; in linea di massima l'uso della carabina è consigliato nelle aree di montagna e collina, per gli operatori assegnati alle poste, stante il minor rischio di rimbalzo del proiettile, mentre negli altri casi, tenuto conto della minore gittata, è preferibile il fucile ad anima liscia;
 - nei siti di cui alla rete Natura 2000 è fatto divieto dell'uso di munizionamento al piombo.
 - inoltre per le cacce collettive:
 - al termine di ogni girata (o braccata nei casi previsti) tutti i componenti della squadra nonché gli operatori per tiri diurni e notturni dovranno rientrare e porre i fucili in custodia;
 - durante le operazioni è ammesso l'uso di apparecchi radio ricetrasmittenti, purché utilizzati nel rispetto delle norme sulle telecomunicazioni.

Il responsabile di ogni intervento dovrà contrassegnare tutti i cinghiali prelevati con le marche auricolari assegnate e compilare la "Scheda di intervento", in allegato MODELLO A/4, da inoltrare il giorno lavorativo successivo all'indirizzo e-mail suindicato. Il contrassegno auricolare,

numerato progressivamente e intestato PROV.TO, dà titolo al successivo trasporto degli animali e attesta la legittimità della detenzione.

5. Prescrizioni di sicurezza

Prima di ogni intervento il responsabile dell'azione riassume a tutti i partecipanti le seguenti prescrizioni di sicurezza alle quali i collaboratori si devono attenere; in caso di tiro da appostamento notturno o diurno, così come per le cacce collettive tale onere ricade sul Presidente dell'ATC e CA o in capo al Presidente dell'Associazione selecontrollori a seconda del soggetto attuatore incaricato dell'intervento:

- i collaboratori utilizzabili per le attività di abbattimento, oltre ad essere proprietari e/o conduttori di fondi abilitati tramite un corso di formazione sulle tecniche di controllo ed essere in possesso di porto d'armi uso caccia da almeno due stagioni venatorie oltreché avere idonea copertura assicurativa per le attività di contenimento ;
- i soggetti deputati all'abbattimento in gabbia dovranno, al fine di minimizzare il rischio connesso alla possibilità di rimbalzo del proiettile sulle maglie della stessa, utilizzare armamento e munizionamento a palla singola adeguati e previsti per l'uso caccia; gli stessi dovranno indirizzare il colpo esclusivamente su animali in riposo e in posizione idonea a colpire un organo vitale così da evitare il rischio di ferimento non letale dell'animale;
- tutti i partecipanti agli interventi realizzati con cacce collettive (abbattitori e/o personale di sorveglianza e supporto) devono indossare giubbotti ad alta visibilità; in presenza di addetti alla sorveglianza, gli stessi devono essere chiaramente distinguibili dagli esecutori degli interventi, indossando giubbotti di colore diverso;
- ogni collaboratore si deve impegnare a non partecipare ad eventuali interventi qualora abbia assunto a qualsiasi titolo:
 - . alcolici in misura superiore alla quantità consentita, per l'esercizio della guida di autoveicoli, dal vigente codice stradale;
 - . sostanze psicoattive (compresa l'assunzione a titolo terapeutico);
 - . farmaci neurologici quali sonniferi, ansiolitici, antidepressivi, etc., nei 15 giorni antecedenti le operazioni;ovvero si trovi in condizione di alterazione psicomotoria dovuta ad assenza di consumo di sostanze ad azione stupefacente.
- il responsabile delle operazioni :

- definisce la zona di intervento verificando che non sia intersecata da strade carrozzabili; in presenza di piste forestali o di sentieristica tracciata, colloca una postazione in prossimità del loro accesso all'interno dell'area di interesse per garantire l'accertamento immediato dell'eventuale intrusione di terzi e la conseguente sospensione delle operazioni ;
- nel caso che, per questioni tecniche, parte del transetto notturno o del perimetro dell'area di battuta coincida con una strada ad alta viabilità ove si presume che per la conformazione del terreno o per le abituali vie di fuga dei selvatici possano verificarsi attraversamenti del sedime stradale da parte dei cinghiali, dovrà porre alle estremità del tratto di strada interessato, per tutta la durata delle operazioni, appositi segnali indicanti il potenziale pericolo.
- deve mantenere in funzione il proprio telefono cellulare per possibili contatti da parte del personale di vigilanza;
 - inoltre, nel caso di cacce collettive:
 - determina preventivamente le postazioni di sparo e le estremità del campo di tiro (limite sinistro e destro, profondità), chiaramente individuabili da riferimenti fisici, tenendo conto del posizionamento delle altre poste e del previsto avvicinarsi dei battitori;
 - stabilisce la profondità di tiro assicurandosi che il presunto punto di impatto del proiettile nel terreno sia a vista di chi spara (è vietata la previsione di tiro su crinali o con sfondo cielo);
 - assegna a tutti i partecipanti i rispettivi compiti, tenendo conto delle loro personali attitudini, e posiziona, o fa posizionare, gli abbattitori alle poste, indicando in modo chiaro i limiti del campo di tiro per ognuna definito;
 - dispone lo schieramento e la direzione degli eventuali battitori ;
 - definisce con apposito segnale l'inizio e il termine delle operazioni ;
 - sospende immediatamente l'intervento in caso di intrusione di terzi all'interno dell'area di battuta o per qualsivoglia altro evento che ritenga possa determinare pericolo per i partecipanti o cittadini terzi;
 - provvede, per motivi di sicurezza e al termine della battuta, a far scrupolosamente ricercare da personale armato i cinghiali eventualmente feriti ;
- nelle cacce collettive l'operatore alle poste:

- localizza subito i riferimenti spaziali indicati dal capo squadra e le poste limitrofe;
- carica l'arma solo a seguito del segnale di inizio della battuta e la scarica subito dopo il segnale di termine dell'intervento;
- limita lo sparo entro il campo di tiro assegnato;
- scarica l'arma, dandone comunicazione al responsabile, nel caso accerti l'intrusione di terzi entro il perimetro delle operazioni;
- non può per alcun motivo spostarsi dalla postazione assegnata tra l'inizio e la fine della battuta; in caso di situazione straordinaria, previa autorizzazione del capo squadra, può allontanarsi dal luogo assegnato senza intersecare l'area sulla quale si sta operando.

Per motivi di sicurezza e per evitare di lasciare sul territorio animali sofferenti, i cinghiali eventualmente feriti devono essere scrupolosamente ricercati.

Il mancato rispetto delle sopra indicate prescrizioni di sicurezza rientra nell'ambito della responsabilità civile e penale dell'inadempiente.

**INTERVENTI PER IL CONTENIMENTO DEL CINGHIALE
FORMAZIONE SQUADRE OPERATIVE**

A.T.C. / C.A. _____ SQUADRA (Cod. Ident.) ____/____

I sottoscritti componenti la squadra dichiarano di aver preso visione delle procedure e prescrizioni emanate dalla Città Metropolitana di Torino e di accettarle in ogni parte sollevando l'Ente da qualsivoglia responsabilità che possa derivare dalla loro partecipazione alle operazioni

Cognome e Nome	Codice Fiscale	Porto d'armi		Tel. cellulare	FIRMA
		Numero	scadenza		
Capo squadra					
Vice capo squadra					

Data di compilazione ____/____/____

Uso radio ricetrasmittenti: no si frequenza _____

Firma del Legale rappresentante ATC/CA _____

Timbro dell'ATC/CA

MODELLO A/2

**INTERVENTI PER IL CONTENIMENTO DEL CINGHIALE
REALIZZATO ALLA CERCA O CON TIRO DA APPOSTAMENTO (diurno o notturno)**

Si comunica che gli operatori _____ e

(Nome e Cognome)

effettueranno

(Nome e Cognome)

in data ____/____/_____ un intervento di contenimento cinghiali nel Comune

di _____ località _____

Ora prevista di inizio intervento _____

Operatore 1(tiratore)

Nome e Cognome _____

Numero di cellulare _____

Operatore 2 (accompagnatore)

Nome e Cognome _____

Numero di cellulare _____

Data _____

Il Responsabile (*)

(firma)

(*) *Presidente dell'A.T.C. o C.A. o proprio delegato per le squadre di abbattitori locali o coppie di abilitati al tiro notturno, gestori delle AATV e AFV o ZAC per le rispettive aziende, imprenditori agricoli singoli.*

N.B. esclusivamente nel caso di tiro notturno compilare la pagina seguente

SCHEDA RILIEVO DI CAMPO PER IL TIRO NOTTURNO

Data sopralluogo _____ Ora _____ Comune di _____ Località _____
Nominativi del personale presente: <ul style="list-style-type: none">• Operatore 1 _____• Operatore 2 _____• Altri _____
Tempo meteorologico: <input type="checkbox"/> sereno <input type="checkbox"/> pioggia <input type="checkbox"/> neve <input type="checkbox"/> nebbia <input type="checkbox"/> vento <input type="checkbox"/> altro: _____
Tipologia di habitat presente: <input type="checkbox"/> campi coltivati <input type="checkbox"/> bosco <input type="checkbox"/> radura <input type="checkbox"/> altro (specificare): _____
Breve descrizione del percorso: _____ _____ _____ _____ _____ _____ N.B. allegare estratto di CTR (1:10000) con l'indicazione del percorso prestabilito.
Problematiche relative al tiro notturno (es. rilevamento ostacoli): _____ _____ _____ _____ _____ _____
FIRME: Operatore1 _____ Operatore2 _____ Altri partecipanti: _____

**INTERVENTI PER IL CONTENIMENTO DEL CINGHIALE
REALIZZATI CON SQUADRE**

Si comunica che la Squadra Codice Identificativo _____/_____ effettuerà
in data ____/____/_____ un intervento di contenimento cinghiali nel Comune
di _____ località _____
tramite :

- girata in quanto sono già stati effettuati n. 3 interventi tramite appostamento diurno/notturno nelle date del _____ che non hanno comportato l'abbattimento di alcun esemplare di cinghiale;
- braccata già autorizzata da ISPRA

Ora prevista di inizio intervento _____

Nome e cognome del capo squadra _____
(in sua assenza del vice capo squadra)

Numero di cellulare del capo squadra _____
(in sua assenza del vice capo squadra)

Data _____

Il Responsabile (*)

(firma)

*(***) Presidente dell'A.T.C. o C.A. o proprio delegato per le squadre di cacciatori, gestori delle AATV e AFV o ZAC per queste aree, che appronteranno tutte le necessarie coperture assicurative.*

SCHEDA DI INTERVENTO PER IL CONTENIMENTO DEL CINGHIALE

- AGENTI FAUNISTICO-AMBIENTALI _____
- SQUADRA SELECONTROLLORI N. _____
- SQUADRA CACCIATORI Codice Identificativo _____ / _____
- OPERATORE SINGOLO o IN COPPIA Nominativo/i _____
- GESTORE AFV/AATV/ZAC _____

- Intervento tecnico del ___/___/_____ in Comune di _____
- Località/Oasi/ZRC _____
- Ora di inizio _____ e ora di fine _____ operazioni
- Metodologia di intervento tiro da appostamento o alla cerca gabbia girata braccata
- Tipologia di intervento pronto intervento programmato
- In caso di utilizzo di cani: n. cani impiegati _____

RISULTATI E OSSERVAZIONI

Capi prelevati	Maschi ♂	Femmine ♀	Totali parziali
Adulti		*	
Sub-adulti (rossi)			
Striati (0-4 mesi)			
Totale generale			

* delle quali riscontrate gravide n.	feti accertati n.	Altri cinghiali avvistati n.
--------------------------------------	-------------------	------------------------------

Destinazione dei capi	Numero capi	Contrassegni auricolari applicati
Contributo forfettario		
Vendita ex D.G.P.54-4525/2005		
Smaltimento		

NOTE EVENTUALI :

Firma del responsabile dell'intervento



**VERBALE DI CESSIONE ONEROSA DI CINGHIALI PRELEVATI
IN OPERAZIONI DI CONTROLLO FAUNISTICO**

Io sottoscritto _____, Agente Faunistico della Città Metropolitana di Torino, a seguito dell'intervento di contenimento del _____ effettuato in Comune di _____, sulla base delle disposizioni contenute nel Piano per il controllo del cinghiale nella Città Metropolitana di Torino – Anno 2019/2023, cedo gli animali oggetto di prelievo descritti nella tabella sottoriportata, al Sig. _____

Codice Fiscale /P. I.V.A.

residente in _____ Via _____

Tel. _____ e-mail _____ a titolo oneroso in qualità di

ESERCENTE CONVENZIONATO (previa compilazione del modello A di cui alla DGR 13-3093 del 12/12/2011)

PRIVATO (che si impegna a non cedere a terzi, ovvero commercializzare sotto qualsiasi forma, le carni dei capi acquistati).

N.	Sesso M/F	Contrassegno identificativo	Peso stimato in Kg. (eviscerato e sottopelle)	Prezzo € / Kg.*	IVA + 10%	Totale
----	--------------	--------------------------------	---	--------------------	--------------	--------

Totale

Data,

Firma dell'acquirente

.....

Firma dell'operatore

La vendita dovrà avvenire ai sensi della D.G.P. 01/02/2005 n. 52-4525/2005.

Marca da bollo da € 16.00

Tutela della Fauna e della Flora
 della Città Metropolitana di Torino
 Corso Inghilterra 7/9
 10138 – TORINO

Oggetto: istanza di autorizzazione all'uso e gestione di gabbia/e di cattura cinghiali.

Il/la sottoscritto/a nato/a ail..... in
 qualità di proprietario/conduuttore dei terreni siti in Comune di
, Foglio mappale....., particella....., nonché
 imprenditore agricolo nell'azienda,
 P.IVA....., afferenti all'istituto venatorio.....,
 consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci ai sensi del DPR 445 del
 28/12/2000, visti i danni causati alle coltivazioni dalla presenza di esemplari di cinghiale su terreni
 di proprietà o in conduzione, in possesso di abilitazione alla gestione di gabbie di cattura,

PRESENTA ISTANZA

per disporre in comodato d'uso gratuito di una gabbia per cinghiali al fine di limitare i danni
 arrecati dal suide, impegnandosi ad utilizzare la stessa secondo le prescrizioni definite in ambito
 autorizzativo. Il sottoscritto dichiara altresì di:

- a) essere in possesso di abilitazione all'attività venatoria e porto d'armi uso caccia n.....
 e di provvedere in autonomia all'abbattimento dei cinghiali catturati
- b) di non essere in possesso di abilitazione all'attività venatoria e di avvalermi del
 sig....., in possesso di porto d'armi uso caccia n..... e
 abilitazione al controllo faunistico del cinghiale per l'abbattimento ;

Con la presente il sottoscritto dichiara altresì di essere a conoscenza delle norme di cui al
 D.Lgs. 81/2008 art. 2 e 18 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e manleva la Città
 Metropolitana di Torino da ogni responsabilità derivante da danni cagionati a cose o a terzi
 nell'esercizio della gestione della gabbia assegnata.

In fede,

Lì,

Firma del richiedente

Si allega fotocopia di un documento di identità in corso di validità

Marca
da bollo
da €
16.00

MODELLO A/7

Tutela della Fauna e della Flora
della Città Metropolitana di Torino
Corso Inghilterra 7/9
10138 – TORINO

Oggetto: istanza di ottenimento di recinto elettrico

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
(_____) il _____ residente a _____ (_____)
in Via _____ in qualità di imprenditore
agricolo dell'azienda _____ Partita IVA _____

PRESENTA ISTANZA

per l'ottenimento, in comodato d'uso gratuito di n.____ recinti elettrici per cingere n. mq
_____ dei terreni in conduzione, in attualità di coltivazione situati nel Comune di
_____, foglio catastale n._____, particelle n._____, che
ricadono, dal punto di vista della pianificazione faunistico-venatoria, all'interno di:

- OASI denominata _____
- ZRC denominata _____
- Area naturale protetta denominata _____
- Altro (specificare) _____

Il sottoscritto si impegna alla corretta gestione del materiale ottenuto in comodato d'uso e a restituire alla Città metropolitana di Torino il bene oggetto della presente richiesta, funzionante e integro, qualora inutilizzato.

Lì,

Firma del richiedente

Si allegano copia del documento di identità e copia della richiesta del rimborso del danno alle colture.

Il presente modulo può essere anche compilato in forma cumulativa da più imprenditori agricoli e inviato a cura delle Organizzazioni professionali agricole.

IL CINGHIALE

CHI E'?

Il cinghiale (*Sus scrofa* L.) è una specie di ungulato selvatico, la cui forma addomesticata è il maiale d'allevamento (*Sus scrofa domesticus* L.). Con esso condivide la morfologia e l'aspetto, ma conserva vari caratteri più tipici delle specie selvatiche quali zanne più lunghe (le zanne, più sviluppate nei maschi, non sono che i denti canini molto sviluppati), pelo più lungo e spesso, taglia minore (un cinghiale maschio adulto può raggiungere i 150 kg di peso, mentre un maiale di allevamento può pesare e superare con facilità i 200 kg), treno posteriore meno sviluppato e la testa è più grossa.



STORIA

In Italia, in epoca storica, il cinghiale era distribuito su tutto il territorio nazionale, ma a partire dal XVII secolo ne è iniziato il declino numerico che l'ha portato nel Nord Italia all'estinzione. La sua ricomparsa nei nostri territori risale agli anni '20 quando migrazioni spontanee dalla Francia meridionale, determinate da un'elevata pressione venatoria nel periodo post-bellico, hanno riportato degli individui nel cuneese. Da allora il cinghiale si è diffuso in tutto il Piemonte e nell'Italia settentrionale occupando tutto il territorio disponibile, agevolato probabilmente anche da alcuni ripopolamenti non pianificati dagli Enti preposti alla gestione faunistica. La sua diffusione è anche stata favorita dallo spopolamento della montagna e delle colline e dall'assenza di predatori naturali, quali il lupo e la lince. Solo negli ultimi anni con l'arrivo del lupo nella nostra regione il cinghiale ha subito nuovamente una pressione predatoria da parte di altre specie selvatiche.

BIOLOGIA ED ETOLOGIA



Come la maggior parte dei mammiferi selvatici, anche la stagione riproduttiva del cinghiale ha una sua stagionalità e i parti avvengono nel periodo più favorevole dell'anno. Mediamente le nascite avvengono in primavera e nascono 2-6 piccoli per parto (in condizioni ambientali particolarmente buone è possibile che le femmine portino a termine anche due gravidanze in una sola stagione).

Il cinghiale è un animale sociale, ovvero vive in gruppi familiari costituiti dalla madre e dai suoi figli, che possono costituirsi fra loro per dare vita ad una formazione sociale più stabile, in cui la figura dominante è la femmina più anziana. I maschi adulti al contrario sono solitari e quelli giovani formano piccoli gruppi.

Il cinghiale è una specie molto adattabile, riesce a colonizzare ambienti molto diversi fra loro, passando da ambienti litoranei (es. Tenuta di San Rossore a Pisa) alle zone alpine fino a 1800 m circa, è possibile quindi osservarlo sia in zone di pianura intensamente coltivate sia in zone montane fino al limite della copertura arborea. La maggiore vocazionalità è tipica delle aree appenniniche e collinari con boschi di latifoglie inframmezzate da coltivazioni di cereali.



La dieta del cinghiale è molto varia in quanto la sua alimentazione è onnivora, anche se il maggior apporto è costituito da vegetali, in particolare, a seconda dell'ambiente, da ghiande, castagne, frutta, radici e tuberi, ricercati anche attraverso un'azione di scavo e rivoltamento del terreno. All'occorrenza si nutrono anche di invertebrati, micromammiferi e di carcasse di altri animali che vengono reperite nel loro territorio.



IL CINGHIALE E L'UOMO

A causa di questa elevata adattabilità e varietà della dieta, il cinghiale spesso interferisce con le attività antropiche poiché lo spazio occupato è il medesimo.

In particolare il maggior impatto è sulle colture agricole, di cui il cinghiale si nutre ormai regolarmente: per far fronte a questa problematica l'articolo 26 della L. 157/92 prevede il rimborso del danno causato dalla fauna selvatica all'agricoltore che ne faccia richiesta.



Un altro aspetto problematico è l'incidentalità sulle strade: la rete viaria del nostro territorio ha frammentato notevolmente l'ambiente e la fauna selvatica, nelle sue normali attività di spostamento e ricerca di cibo, è costretta ad attraversare le strade frequentemente con il successivo ed inevitabile impatto con i mezzi motorizzati.



Dai dati in possesso (dal 2002 ad oggi) si evince che il numero di incidenti è maggiore laddove le auto viaggiano ad una velocità medio/alta, per contro in contesti, come quelli della Collina di Torino, dove le strade sono strette e tortuose e quindi la velocità delle auto è limitata, il numero di incidenti è minore, nonostante l'abbondanza della specie.

In ultimo i cinghiali, nella loro normale attività di ricerca di cibo, possono creare disturbo/allarme agli abitanti delle zone maggiormente frequentate. Si ricorda comunque che il cinghiale non attacca l'uomo, ma essendo un'animale selvatico è bene trattarlo come tale.



Per ridurre al minimo il contrasto fra uomo e cinghiale è opportuno mettere in atto alcuni comportamenti che prevengono i danni della sua presenza, per esempio guidare rispettando i limiti di velocità, non lasciare fonti di cibo incustodite (es. sacchi dei rifiuti organici), recintare la proprietà/orti per evitare l'ingresso degli animali all'interno, etc...

IL CINGHIALE SULLA COLLINA DI TORINO

La presenza del cinghiale sulla collina di Torino non deve stupire poichè esso ha trovato in questo contesto sia luoghi di rifugio sia fonti di cibo, ambienti fra l'altro dove non c'è nessun competitore, infatti attualmente gli unici predatori della specie sono i cacciatori (e su gran parte del territorio collinare la caccia è vietata principalmente per questioni di sicurezza) e il lupo (presente solo nella zona alpina e prealpina). La collina, per quanto densamente antropizzata e ricca di infrastrutture, offre al cinghiale un ambiente idoneo con zone boscate con abbondante sottobosco dove vivere, rifugiarsi, alimentarsi e riprodursi; anche altre specie di mammiferi hanno trovato qui un ambiente adatto, tra queste il capriolo, la volpe, il tasso, il riccio, lo scoiattolo e tanti altri micromammiferi, oltre naturalmente una grande varietà di uccelli.

E' chiaro che un ambiente che viene apprezzato per il suo grado di naturalità, dove è gradito risiedere, non può prescindere da presenze faunistiche che in alcuni casi possono sembrare problematiche, ma è bene sottolineare che un ambiente naturale non può essere defraudato di una sua componente senza incidere sulla sua naturalità. Si ricorda infine che il cinghiale non attacca l'uomo, ma che è comunque una specie selvatica e come tale deve essere trattata; solo in casi estremi in cui l'animale risulti ferito, magari per un colpo di arma da fuoco (durante le uscite di caccia) o per un incidente stradale, può essere più aggressivo.

COSA FA LA CITTA' METROPOLITANA

Visti i contrasti sempre più frequenti con le attività antropiche, la Regione Piemonte ha emanato una legge (L.R. 9/2000) che prevede misure straordinarie per il controllo del cinghiale, tra cui la stesura di piani di contenimento della specie da parte della Provincia, ora Città metropolitana di Torino. Negli anni l'attività di contenimento si è fatta sempre più diffusa e prolungata nell'anno e concentrata soprattutto nelle aree ove sono state più frequenti le segnalazioni; tra queste la Collina di Torino in cui l'allarme sociale è molto elevato. Si tratta di un contesto molto problematico per intervenire in sicurezza a causa della notevole antropizzazione del territorio, ma nonostante ciò lo sforzo profuso è stato notevole come si può vedere dalla tabella sottostante, dove sono riportati i dati relativi ai soli comuni di Torino, Moncalieri, Pecetto, Pino Torinese, Baldissero e San Mauro.

Anno	N. interventi	N. capi abbattuti
2016	63	97
2015	79	131
2014	89	112
2013	115	213
2012	62	70

E' possibile contattare il Servizio Tutela Fauna e Flora nel caso di grave pregiudizio della sicurezza stradale o della fruizione della propria abitazione.

COSA FARE

Per cercare di ridurre l'impatto della specie sulle attività antropiche è bene mettere in atto misure di prevenzione del danno, che ne riducano l'entità. Alcuni accorgimenti possono essere:

- guidare a velocità moderata;
- non lasciare rifiuti organici incustoditi: i cinghiali sono attratti dall'odore e vanno in cerca di cibo, non è raro vedere alcuni esemplari rovistare fra i rifiuti alla ricerca di qualcosa da mangiare;
- non foraggiare i cinghiali (l'art. 7 della Legge n. 221/2015 vieta espressamente tale comportamento);
- delimitare la proprietà/orto con recinzioni idonee ad evitare l'intrusione dei cinghiali (possono essere utili le recinzioni elettrificate, reti di nylon con fili metallici intrecciati che vengono elettrificati da una batteria portatile, in caso di contatto il cinghiale riceve una scossa e quindi è indotto ad allontanarsi).

In ogni caso si ricorda che il cinghiale non è un animale pericoloso per l'incolumità pubblica e che non sono mai stati registrati attacchi del selvatico all'uomo in assenza di situazioni di grave pericolo per l'animale.

ALLEGATO C: Danni alle colture agricole negli ultimi 5 anni (2013-2017) suddivisi per comune e calcolati come danno periziato per ha di Tasp.

COMUNE	ISTAT	2017	2016	2015	2014	2013
Aglie'	1001	1,36	0,00	0,00	2,17	1,39
Airasca	1002	0,00	0,00	0,00	0,00	0,17
Ala di Stura	1003	0,14	0,14	0,18	0,37	0,67
Albiano d'Ivrea	1004	0,00	0,00	0,00	1,12	0,00
Alice superiore	1005	0,00	0,44	0,37	0,41	0,00
Almese	1006	0,00	0,00	1,19	0,12	0,00
Alpette	1007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Alpignano	1008	0,52	2,11	1,20	4,66	5,12
Andezeno	1009	0,00	0,00	0,00	0,00	4,45
Andrate	1010	1,66	0,88	2,24	0,52	6,21
Angrogna	1011	0,41	0,62	0,90	1,34	1,56
Arignano	1012	0,83	0,00	0,00	0,00	2,89
Avigliana	1013	0,65	0,81	0,40	0,00	0,45
Azeglio	1014	0,00	0,00	0,00	0,65	0,11
Bairo	1015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Balangero	1016	0,54	0,00	3,07	1,31	8,36
Baldissero Canavese	1017	2,14	0,00	0,94	0,00	10,06
Baldissero Torinese	1018	2,09	0,30	1,45	0,68	5,51
Balme	1019	0,16	0,00	0,00	0,00	0,00
Banchette	1020	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Barbania	1021	0,13	0,00	0,00	3,35	6,65
Bardonecchia	1022	0,63	0,00	0,10	0,18	0,00
Barone Canavese	1023	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Beinasco	1024	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Bibiana	1025	0,00	0,00	0,50	0,00	0,32
Bobbio Pellice	1026	1,02	0,20	0,14	0,07	0,07
Bollengo	1027	0,17	0,07	0,40	1,02	0,27
Borgaro Torinese	1028	0,00	0,00	0,00	0,74	0,00
Borgiallo	1029	2,23	0,54	0,00	0,53	0,62
Borgofranco d'Ivrea	1030	1,55	0,45	2,50	0,00	6,90
Borgomasino	1031	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Borgone Susa	1032	6,86	10,25	4,90	0,33	1,82
Bosconero	1033	0,00	0,00	2,47	0,24	8,30
Brandizzo	1034	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00
Bricherasio	1035	3,31	0,52	0,80	1,19	1,08
Brosso	1036	1,49	1,14	2,06	1,63	2,61
Brozolo	1037	7,67	1,59	1,24	0,72	1,65
Bruino	1038	4,50	0,77	1,89	0,00	4,42
Brusasco	1039	3,92	5,51	3,73	5,16	7,85
Bruzolo	1040	2,18	3,61	0,98	4,58	0,00
Buriasco	1041	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Burolo	1042	1,76	1,12	4,96	0,16	3,47
Busano	1043	0,01	0,00	0,00	0,00	0,16
Bussoleno	1044	1,13	2,63	1,13	1,92	2,57
Buttiglieria Alta	1045	0,00	0,00	0,00	0,00	0,44
Cafasse	1046	0,79	0,00	2,18	0,77	0,17
Caluso	1047	0,00	0,15	0,11	0,00	0,03
Cambiano	1048	1,70	0,00	0,00	0,06	0,62

COMUNE	ISTAT	2017	2016	2015	2014	2013
Campiglione Fenile	1049	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Candia Canavese	1050	0,56	1,74	1,49	3,87	14,17
Candiolo	1051	3,94	0,00	0,00	4,88	1,77
Canischio	1052	1,08	0,00	1,05	0,00	0,00
Cantalupa	1053	0,00	0,50	1,64	0,40	1,22
Cantoira	1054	0,62	1,36	0,76	0,26	3,16
Caprie	1055	0,19	0,18	0,00	0,60	1,90
Caravino	1056	0,20	0,00	0,10	0,04	2,04
Carema	1057	1,78	1,60	1,52	0,68	1,20
Carignano	1058	0,15	0,17	0,15	0,67	0,00
Carmagnola	1059	0,12	0,00	0,17	0,09	0,00
Casalborgone	1060	4,35	3,58	4,74	3,73	10,55
Cascinette d'Ivrea	1061	20,23	0,00	1,16	1,48	16,77
Caselette	1062	1,66	0,00	1,71	4,36	1,57
Caselle Torinese	1063	7,66	0,00	1,50	0,00	0,00
Castagneto Po	1064	1,33	0,40	0,16	0,95	5,56
Castagnole Piemonte	1065	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Castellamonte	1066	0,47	0,67	0,48	1,10	1,88
Castelnuovo Nigra	1067	0,48	0,18	0,00	0,33	0,54
Castiglione Torinese	1068	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00
Cavagnolo	1069	4,84	3,10	2,40	0,59	6,66
Cavour	1070	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cercenasco	1071	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ceres	1072	0,09	0,60	0,79	0,60	1,46
Ceresole Reale	1073	0,11	0,08	0,10	0,15	0,00
Cesana Torinese	1074	0,00	0,00	0,03	0,00	0,00
Chialamberto	1075	0,41	0,19	0,72	0,16	0,91
Chianocco	1076	0,43	0,57	1,29	2,34	2,43
Chiaverano	1077	0,98	0,73	0,30	0,67	2,21
Chieri	1078	0,53	0,64	0,04	0,47	3,60
Chiesanuova	1079	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiomonte	1080	0,79	0,30	0,23	0,48	0,00
Chiusa di San Michele	1081	0,00	0,00	0,00	0,00	11,58
Chivasso	1082	0,23	2,09	0,10	0,91	0,36
Ciconio	1083	0,00	3,24	0,00	0,00	11,14
Cintano	1084	0,95	0,00	4,04	3,37	1,09
Cinzano	1085	10,31	16,26	6,09	4,11	27,50
Cirie'	1086	0,12	0,00	1,59	0,61	1,34
Claviere	1087	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Coassolo Torinese	1088	0,00	0,22	0,42	0,00	0,12
Coazze	1089	0,38	0,00	0,05	0,39	1,02
Collegno	1090	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Colleretto Castelnuovo	1091	0,00	0,00	0,43	0,00	0,00
Colleretto Giacosa	1092	0,44	0,01	0,00	0,00	1,50
Condove	1093	0,75	0,42	0,26	1,49	1,45
Corio	1094	0,10	0,11	0,00	0,00	0,04
Cossano Canavese	1095	0,00	0,00	0,00	0,00	3,68
Cuceglio	1096	0,00	1,63	3,49	2,36	10,34
Cumiana	1097	0,52	0,31	0,32	0,76	1,14
Cuorgne'	1098	0,00	0,00	0,25	0,00	0,33
Druento	1099	71,69	37,14	26,96	15,94	25,90
Exilles	1100	0,19	0,17	0,00	0,13	0,00
Favria	1101	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Feiletto	1102	0,60	0,00	0,00	0,51	2,38
Fenestrelle	1103	0,95	0,98	0,18	0,00	0,00

COMUNE	ISTAT	2017	2016	2015	2014	2013
Fiano	1104	0,00	0,00	1,31	0,29	5,29
Fiorano Canavese	1105	2,96	2,42	2,05	0,73	25,12
Fogizzo	1106	0,31	0,00	0,00	0,00	0,00
Forno Canavese	1107	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Frassinetto	1108	0,75	1,42	0,74	0,73	1,10
Front	1109	17,87	0,91	2,96	2,27	7,62
Frossasco	1110	1,87	0,39	0,89	1,72	3,21
Garzigliana	1111	0,00	0,00	0,17	0,00	0,00
Gassino Torinese	1112	1,82	0,73	1,13	0,83	3,31
Germagnano	1113	0,00	1,22	0,84	0,21	0,92
Giaglione	1114	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Giaveno	1115	0,59	0,56	0,14	0,82	0,41
Givoletto	1116	6,02	1,49	3,21	3,46	1,79
Gravere	1117	0,00	0,00	0,61	0,00	0,00
Groscavallo	1118	0,20	1,02	0,70	0,72	0,44
Grosso	1119	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Grugliasco	1120	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ingria	1121	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Inverso Pinasca	1122	0,00	0,00	0,00	0,16	0,00
Isolabella	1123	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Issiglio	1124	0,00	1,63	1,37	0,00	0,00
Ivrea	1125	1,89	1,02	1,02	1,00	3,91
La Cassa	1126	41,61	11,38	17,08	2,37	12,66
La Loggia	1127	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Lanzo Torinese	1128	0,00	0,25	1,51	0,64	1,41
Lauriano	1129	2,50	3,25	4,00	2,44	8,82
Leini'	1130	1,45	0,28	4,08	1,03	5,86
Lemie	1131	1,04	0,43	0,53	0,86	1,32
Lessolo	1132	1,80	0,82	2,81	0,62	12,92
Levone	1133	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Locana	1134	1,62	1,56	1,07	0,68	0,81
Lombardore	1135	0,88	0,09	2,37	0,74	6,65
Lombriasco	1136	0,00	0,00	1,26	0,00	0,00
Loranzè'	1137	0,15	0,23	1,46	1,41	18,22
Lugnacco	1138	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Luserna San Giovanni	1139	1,27	1,73	0,77	0,38	1,90
Lusemetta	1140	0,86	1,07	1,02	0,47	1,54
Lusiglie'	1141	1,87	0,00	0,00	0,00	1,11
Macello	1142	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Maglione	1143	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Marentino	1144	4,66	4,90	4,02	1,33	15,85
Massello	1145	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mathi	1146	0,05	0,00	0,89	0,00	0,33
Mattie	1147	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mazze'	1148	2,40	0,88	0,28	0,58	1,00
Meana di Susa	1149	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00
Mercenasco	1150	1,86	0,67	1,07	4,11	1,55
Meugliano	1151	2,01	0,95	2,93	0,00	2,02
Mezzenile	1152	0,58	0,72	0,46	0,44	1,05
Mombello di Torino	1153	0,00	2,12	0,00	0,69	3,12
Mompantero	1154	0,99	0,00	0,34	0,00	0,00
Monastero di Lanzo	1155	0,84	0,27	0,00	0,00	0,13
Moncalieri	1156	0,04	0,36	0,00	0,15	0,48
Moncenisio	1157	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Montaldo Torinese	1158	1,41	1,92	2,35	0,82	9,16

COMUNE	ISTAT	2017	2016	2015	2014	2013
Montalenghe	1159	0,00	0,00	0,00	1,75	0,00
Montalto Dora	1160	0,16	3,44	0,00	0,89	12,27
Montanaro	1161	0,21	0,15	0,00	0,00	0,00
Monteu da Po	1162	2,11	2,19	0,00	4,83	11,21
Moriondo Torinese	1163	14,49	1,00	0,00	0,00	0,84
Nichelino	1164	1,92	2,35	2,72	3,85	0,67
Noasca	1165	0,14	0,00	0,13	0,12	0,29
Nole	1166	2,20	0,00	3,22	0,64	13,10
Nomaglio	1167	0,00	0,00	0,00	1,89	0,00
None	1168	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Novalesa	1169	0,19	0,60	0,07	0,00	0,00
Oglianico	1170	0,80	2,18	13,60	3,49	2,00
Orbassano	1171	0,18	0,37	0,12	2,93	1,41
Orio Canavese	1172	0,05	0,00	0,00	6,98	0,34
Osasco	1173	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Osasio	1174	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Oulx	1175	0,13	0,07	0,06	0,03	0,00
Ozegna	1176	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Palazzo Canavese	1177	0,00	0,00	0,00	0,00	1,52
Pancalieri	1178	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parella	1179	0,00	0,70	0,00	0,58	0,26
Pavarolo	1180	0,00	4,84	3,41	0,32	10,79
Pavone Canavese	1181	0,00	0,00	0,00	0,41	0,00
Pecco	1182	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pecetto Torinese	1183	12,03	3,16	0,00	0,16	13,66
Perosa Argentina	1184	0,08	0,07	0,15	0,16	0,18
Perosa Canavese	1185	1,00	0,00	0,00	0,63	0,00
Perrero	1186	0,52	0,33	0,43	0,38	0,20
Pertusio	1187	1,55	0,00	1,26	4,63	17,87
Pessinetto	1188	0,00	0,00	0,00	0,00	0,43
Pianezza	1189	0,00	0,00	0,00	0,22	0,50
Pinasca	1190	0,00	0,07	0,00	0,00	0,23
Pinerolo	1191	0,13	0,28	0,43	0,24	0,40
Pino Torinese	1192	2,93	1,71	1,45	2,23	5,66
Piobesi Torinese	1193	0,00	0,00	0,00	0,00	0,28
Piossasco	1194	0,00	0,00	0,76	0,10	1,26
Piscina	1195	0,31	0,00	0,00	0,47	0,08
Piverone	1196	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Poirino	1197	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pomaretto	1198	0,63	0,00	1,24	1,03	0,44
Pont-Canavese	1199	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Porte	1200	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pragelato	1201	0,09	0,09	0,00	0,13	0,05
Prali	1202	0,37	0,31	0,34	0,44	0,33
Pralormo	1203	0,57	0,55	1,60	0,95	0,93
Pramollo	1204	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prarostino	1205	0,00	0,00	0,00	0,00	0,26
Prascorsano	1206	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pratiglione	1207	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Quagliuzzo	1208	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Quassolo	1209	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Quincinetto	1210	3,26	4,66	3,86	4,85	5,47
Reano	1211	0,00	0,38	0,00	0,00	0,26
Ribordone	1212	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rivalba	1213	0,00	0,34	0,47	0,44	1,51

COMUNE	ISTAT	2017	2016	2015	2014	2013
Rivalta di Torino	1214	0,94	0,00	0,00	0,00	1,88
Riva presso Chieri	1215	0,04	0,00	0,00	0,07	0,00
Rivara	1216	0,00	0,00	0,00	0,00	5,87
Rivarolo Canavese	1217	0,25	0,00	0,49	0,00	2,54
Rivarossa	1218	3,76	0,39	2,93	2,23	11,77
Rivoli	1219	0,00	0,24	0,00	0,00	0,92
Robassomero	1220	1,27	0,00	0,00	0,00	3,40
Rocca Canavese	1221	0,00	0,00	0,00	0,14	1,28
Roletto	1222	0,55	0,00	0,00	0,00	0,64
Romano Canavese	1223	0,00	0,00	0,00	0,08	0,00
Ronco Canavese	1224	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rondissone	1225	2,49	5,39	1,99	0,57	1,48
Rora'	1226	0,58	0,00	0,09	0,00	0,51
Roure	1227	0,00	4,91	0,81	0,78	1,01
Rosta	1228	0,11	0,00	0,00	0,00	0,18
Rubiana	1229	0,00	0,00	0,00	0,00	0,23
Rueglio	1230	0,64	0,86	0,61	0,60	0,72
Salassa	1231	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Salbertrand	1232	0,49	0,85	0,00	0,21	0,63
Salerano Canavese	1233	0,87	0,81	1,73	0,29	13,97
Salza di Pinerolo	1234	0,00	0,09	0,00	0,39	0,33
Samone	1235	0,00	1,15	0,57	0,28	1,00
San Benigno Canavese	1236	0,00	0,00	1,24	0,61	4,01
San Carlo Canavese	1237	3,28	0,00	16,05	11,47	14,37
San Colombano Belmonte	1238	0,00	0,00	1,28	1,63	3,56
San Didero	1239	5,51	2,73	4,94	6,04	1,94
San Francesco al Campo	1240	0,34	0,00	0,00	2,85	3,46
Sangano	1241	2,24	0,00	2,43	0,41	0,93
San Germano Chisone	1242	0,55	0,00	0,45	0,61	0,52
San Gillio	1243	25,39	14,64	8,59	13,42	21,01
San Giorgio Canavese	1244	0,54	0,00	0,40	0,46	0,91
San Giorio di Susa	1245	0,00	1,36	0,63	1,50	0,05
San Giusto Canavese	1246	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Martino Canavese	1247	0,17	0,00	0,31	0,27	2,24
San Maurizio Canavese	1248	0,03	0,00	0,60	0,32	0,24
San Mauro Torinese	1249	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Pietro Val Lemina	1250	0,00	0,00	0,52	0,47	0,00
San Ponso	1251	1,55	0,00	0,00	0,00	4,47
San Raffaele Cimena	1252	2,41	0,32	0,00	0,14	6,30
San Sebastiano da Po	1253	9,03	7,07	6,54	1,00	6,38
San Secondo di Pinerolo	1254	0,11	0,00	0,25	1,09	0,89
Sant'Ambrogio di Torino	1255	0,00	0,00	2,36	0,00	6,01
Sant'Antonino di Susa	1256	0,00	0,40	0,00	0,79	0,34
Santena	1257	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sauze di Cesana	1258	0,13	0,00	0,00	0,10	0,00
Sauze d'Oulx	1259	0,00	0,00	0,00	0,27	0,00
Scalenghe	1260	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Scarmagno	1261	2,13	1,72	0,00	0,29	1,17
Sciolze	1262	4,24	2,59	0,76	0,78	0,74
Sestriere	1263	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Settimo Rottaro	1264	0,78	0,00	0,00	4,53	3,08
Settimo Torinese	1265	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Settimo Vittone	1266	2,95	2,36	2,26	1,32	2,62
Sparone	1267	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Strambinello	1268	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

COMUNE	ISTAT	2017	2016	2015	2014	2013
Strambino	1269	0,37	0,11	0,19	0,78	10,29
Susa	1270	1,66	0,00	0,00	7,36	1,24
Tavagnasco	1271	0,79	0,00	0,00	0,52	0,66
TORINO	1272	0,05	0,00	0,00	0,00	0,04
Torrazza Piemonte	1273	1,55	0,00	0,00	0,78	2,81
Torre Canavese	1274	0,68	0,00	0,00	1,12	0,00
Torre Pellice	1275	0,74	0,45	0,28	0,64	0,31
Trana	1276	0,20	0,30	0,26	0,37	1,03
Trausella	1277	1,77	1,19	1,77	0,99	1,98
Traversella	1278	0,00	0,30	0,58	0,33	0,73
Traves	1279	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trofarello	1280	1,37	0,95	0,33	1,17	0,64
Usseaux	1281	1,02	0,70	0,33	0,20	0,00
Usseglio	1282	0,34	0,33	0,44	0,60	0,27
Vaie	1283	0,00	0,00	0,00	0,00	2,50
Val della Torre	1284	2,27	1,22	5,70	1,13	1,10
Valgioie	1285	0,23	0,00	0,00	0,00	0,00
Vallo Torinese	1286	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Valperga	1287	2,99	0,00	1,03	0,71	4,38
Valprato Soana	1288	0,20	0,00	0,08	0,09	0,09
Varisella	1289	0,23	0,00	0,10	0,05	0,68
Vauda Canavese	1290	11,84	2,81	4,34	6,89	0,03
Venaus	1291	6,43	0,06	0,81	0,15	0,37
Venaria Reale	1292	0,00	9,70	15,65	8,77	24,51
Verolengo	1293	6,33	0,52	0,38	1,04	4,46
Verrua Savoia	1294	12,78	6,57	7,46	3,46	3,46
Vestigne'	1295	0,00	0,00	0,00	0,53	0,64
Vialfre'	1296	0,00	0,00	0,00	0,00	4,89
Vico Canavese	1297	0,00	0,16	0,35	0,00	1,90
Vidracco	1298	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Vigone	1299	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Villafranca Piemonte	1300	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Villanova Canavese	1301	0,00	0,00	2,31	2,41	0,00
Villarbasse	1302	0,00	1,76	1,17	0,00	5,11
Villar Dora	1303	1,22	0,00	0,00	0,00	0,13
Villareggia	1304	0,81	1,08	0,16	0,02	0,01
Villar Focchiardo	1305	0,22	1,73	0,73	4,09	8,35
Villar Pellice	1306	1,28	2,68	2,72	2,17	4,69
Villar Perosa	1307	1,27	0,83	1,12	0,52	0,71
Villastellone	1308	0,00	0,00	0,00	0,12	0,00
Vinovo	1309	0,00	0,00	0,00	0,00	0,06
Virle Piemonte	1310	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Vische	1311	0,44	0,13	0,00	0,73	2,30
Vistrorio	1312	0,00	0,00	0,00	20,48	0,00
Viu'	1313	1,48	0,66	1,07	0,10	1,75
Volpiano	1314	0,33	0,00	0,00	0,00	1,61
Volvera	1315	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mappano	1316	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

ALLEGATO D: Danni periziati nel 2017 suddivisi per comune.

COMUNE	ISTAT	2017
Aglie'	1001	1505
Airasca	1002	0
Ala di Stura	1003	446
Albiano d'Ivrea	1004	0
Alice superiore	1005	0
Almese	1006	0
Alpette	1007	0
Alpignano	1008	380
Andezeno	1009	0
Andrate	1010	1275
Angrogna	1011	1403
Arignano	1012	582
Avigliana	1013	1096
Azeglio	1014	0
Bairo	1015	0
Balangero	1016	571
Baldissero Canavese	1017	732
Baldissero Torinese	1018	2804
Balme	1019	364
Banchette	1020	0
Barbania	1021	157
Bardonecchia	1022	4578
Barone Canavese	1023	0
Beinasco	1024	0
Bibiana	1025	0
Bobbio Pellice	1026	7347
Bollengo	1027	208
Borgaro Torinese	1028	0
Borgiallo	1029	1431
Borgofranco d'Ivrea	1030	1682
Borgomasino	1031	0
Borgone Susa	1032	2233
Bosconero	1033	0
Brandizzo	1034	38
Bricherasio	1035	6366
Brosso	1036	1514
Brozolo	1037	6514
Bruino	1038	1140
Brusasco	1039	5038
Bruzolo	1040	2294
Buriasco	1041	0
Burolo	1042	701
Busano	1043	5
Bussoleno	1044	3480
Buttigliera Alta	1045	0
Cafasse	1046	666
Caluso	1047	0
Cambiano	1048	1872
Campiglione Fenile	1049	0
Candia Canavese	1050	381
Candiolo	1051	3759
Canischio	1052	1251
Cantalupa	1053	0
Cantoira	1054	1214
Caprie	1055	268

COMUNE	ISTAT	2017
Caravino	1056	210
Carema	1057	1666
Carignano	1058	651
Carmagnola	1059	970
Casalborgone	1060	8202
Cascinette d'Ivrea	1061	3208
Caselette	1062	2056
Caselle Torinese	1063	13436
Castagneto Po	1064	1355
Castagnole Piemonte	1065	0
Castellamonte	1066	1503
Castelnuovo Nigra	1067	1167
Castiglione Torinese	1068	120
Cavagnolo	1069	5145
Cavour	1070	0
Cercenasco	1071	0
Ceres	1072	224
Ceresole Reale	1073	456
Cesana Torinese	1074	0
Chialamberto	1075	1166
Chianocco	1076	671
Chiaverano	1077	1030
Chieri	1078	2277
Chiesanuova	1079	0
Chiomonte	1080	1930
Chiusa di San Michele	1081	0
Chivasso	1082	873
Ciconio	1083	0
Cintano	1084	437
Cinzano	1085	5956
Cirie'	1086	139
Claviere	1087	0
Coassolo Torinese	1088	0
Coazze	1089	1731
Collegno	1090	0
Colleretto Castelnuovo	1091	0
Colleretto Giacosa	1092	174
Condove	1093	4799
Corio	1094	353
Cossano Canavese	1095	0
Cuceglio	1096	0
Cumiana	1097	2900
Cuorgne'	1098	0
Druento	1099	157284
Exilles	1100	660
Favria	1101	0
Feletto	1102	384
Fenestrelle	1103	3989
Fiano	1104	0
Fiorano Canavese	1105	1120
Fogizzo	1106	422
Forno Canavese	1107	0
Frassinetto	1108	1698
Front	1109	17376
Frossasco	1110	3305

COMUNE	ISTAT	2017
Garzigliana	1111	0
Gassino Torinese	1112	3100
Germagnano	1113	0
Giaglione	1114	0
Giaveno	1115	3622
Givoletto	1116	6392
Gravere	1117	0
Groscavallo	1118	930
Grosso	1119	0
Grugliasco	1120	0
Ingria	1121	0
Inverso Pinasca	1122	0
Isolabella	1123	0
Issiglio	1124	0
Ivrea	1125	3746
La Cassa	1126	44668
La Loggia	1127	0
Lanzo Torinese	1128	0
Lauriano	1129	3185
Leini'	1130	3437
Lemie	1131	3746
Lessolo	1132	1186
Levone	1133	0
Locana	1134	13723
Lombardore	1135	978
Lombriasco	1136	0
Loranzè'	1137	52
Lugnacco	1138	0
Luserna San Giovanni	1139	1763
Lusemetta	1140	565
Lusiglie'	1141	864
Macello	1142	0
Maglione	1143	0
Marentino	1144	4722
Massello	1145	0
Mathi	1146	27
Mattie	1147	6
Mazze'	1148	5796
Meana di Susa	1149	78
Mercenasco	1150	2178
Meugliano	1151	844
Mezzenile	1152	1396
Mombello di Torino	1153	0
Mompantero	1154	2533
Monastero di Lanzo	1155	1339
Moncalieri	1156	120
Moncenisio	1157	0
Montaldo Torinese	1158	594
Montalenghe	1159	0
Montalto Dora	1160	87
Montanaro	1161	385
Monteu da Po	1162	1275
Moriondo Torinese	1163	8390
Nichelino	1164	2349
Noasca	1165	450

COMUNE	ISTAT	2017
Nole	1166	1900
Nomaglio	1167	0
None	1168	0
Novalesa	1169	378
Oglianico	1170	433
Orbassano	1171	247
Orio Canavese	1172	34
Osasco	1173	0
Osasio	1174	0
Oulx	1175	1100
Ozegna	1176	0
Palazzo Canavese	1177	0
Pancalieri	1178	0
Parella	1179	0
Pavarolo	1180	0
Pavone Canavese	1181	0
Pecco	1182	0
Pecetto Torinese	1183	8040
Perosa Argentina	1184	170
Perosa Canavese	1185	423
Perrero	1186	2998
Pertusio	1187	543
Pessinetto	1188	0
Pianezza	1189	0
Pinasca	1190	0
Pinerolo	1191	515
Pino Torinese	1192	5174
Piobesi Torinese	1193	0
Piossasco	1194	0
Piscina	1195	245
Piverone	1196	0
Poirino	1197	0
Pomaretto	1198	509
Pont-Canavese	1199	0
Porte	1200	0
Pragelato	1201	578
Prali	1202	2126
Pralomo	1203	1584
Pramollo	1204	0
Prarostino	1205	0
Prascorsano	1206	0
Pratiglione	1207	0
Quagliuzzo	1208	0
Quassolo	1209	0
Quincinetto	1210	4944
Reano	1211	0
Ribordone	1212	0
Rivalba	1213	0
Rivalta di Torino	1214	940
Riva presso Chieri	1215	72
Rivara	1216	5
Rivarolo Canavese	1217	645
Rivarossa	1218	3636
Rivoli	1219	0
Robassomero	1220	754

COMUNE	ISTAT	2017
Rocca Canavese	1221	0
Roletto	1222	446
Romano Canavese	1223	0
Ronco Canavese	1224	0
Rondissone	1225	2071
Rora'	1226	667
Roure	1227	0
Rosta	1228	551
Rubiana	1229	0
Rueglio	1230	911
Salassa	1231	0
Salbertrand	1232	1500
Salerano Canavese	1233	154
Salza di Pinerolo	1234	0
Samone	1235	0
San Benigno Canavese	1236	0
San Carlo Canavese	1237	6147
San Colombano Belmonte	1238	0
San Didero	1239	1563
San Francesco al Campo	1240	430
Sangano	1241	1160
San Germano Chisone	1242	832
San Gillio	1243	17794
San Giorgio Canavese	1244	949
San Giorio di Susa	1245	0
San Giusto Canavese	1246	0
San Martino Canavese	1247	157
San Maurizio Canavese	1248	40
San Mauro Torinese	1249	0
San Pietro Val Lemina	1250	0
San Ponso	1251	302
San Raffaele Cimena	1252	2207
San Sebastiano da Po	1253	13130
San Secondo di Pinerolo	1254	114
Sant'Ambrogio di Torino	1255	0
Sant'Antonino di Susa	1256	0
Santena	1257	0
Sauze di Cesana	1258	680
Sauze d'Oulx	1259	0
Scalenghe	1260	0
Scarmagno	1261	1377
Sciolze	1262	4275
Sestriere	1263	0
Settimo Rottaro	1264	435
Settimo Torinese	1265	0
Settimo Vittone	1266	5941
Sparone	1267	0
Strambinello	1268	0
Strambino	1269	705
Susa	1270	1167
Tavagnasco	1271	602
TORINO	1272	136
Torrazza Piemonte	1273	1132
Torre Canavese	1274	314
Torre Pellice	1275	1355

COMUNE	ISTAT	2017
Trana	1276	280
Trausella	1277	2059
Traversella	1278	0
Traves	1279	0
Trofarello	1280	1150
Usseaux	1281	3476
Usseglio	1282	2031
Vaie	1283	0
Val della Torre	1284	7314
Valgioie	1285	198
Vallo Torinese	1286	0
Valperga	1287	2763
Valprato Soana	1288	1050
Varisella	1289	414
Vauda Canavese	1290	7346
Venaus	1291	8616
Venaria Reale	1292	0
Verolengo	1293	16284
Verrua Savoia	1294	37341
Vestigne'	1295	0
Vialfre'	1296	0
Vico Canavese	1297	0
Vidracco	1298	0
Vigone	1299	0
Villafranca Piemonte	1300	0
Villanova Canavese	1301	0
Villarbasse	1302	0
Villar Dora	1303	2850
Villareggia	1304	4020
Villar Focchiardo	1305	208
Villar Pellice	1306	1094
Villar Perosa	1307	1310
Villastellone	1308	0
Vinovo	1309	0
Virle Piemonte	1310	0
Vische	1311	712
Vistrorio	1312	0
Viu'	1313	10372
Volpiano	1314	793
Volvera	1315	0
Mappano	1316	0